

# Documento di Economia e Finanza Regionale 2024 -2026



***REGIONE CAMPANIA***

# SOMMARIO

<b>PARTE PRIMA.....</b>	<b>1</b>
<b>ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>1</b>
<b>1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO DELL'ITALIA NELLO SCENARIO EUROPEO ED INTERNAZIONALE.....</b>	<b>5</b>
1.1 LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE.....	5
1.2 LA SITUAZIONE DELL'ITALIA.....	13
1.3 LA SITUAZIONE DEL MEZZOGIORNO.....	52
1.4 LA SITUAZIONE DELLA CAMPANIA.....	68
<b>PARTE SECONDA.....</b>	<b>84</b>
<b>2. LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE CAMPANIA.....</b>	<b>85</b>
2.1 ALCUNE CONSIDERAZIONI DELLE CONFERENZE STATO REGIONI.....	87
2.2 I DISAVANZI PREGRESSI ED IL RISANAMENTO ECONOMICO-FINANZIARIO.....	92
2.3 IL LIVELLO DI INDEBITAMENTO DELLA REGIONE CAMPANIA.....	93
2.4 LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE CAMPANIA.....	97
2.5 INDIRIZZI DI GOVERNANCE PER SOCIETA' PARTECIPATE CHE CONCORRONO ALLA STRATEGIA REGIONALE.....	98
<b>PARTE TERZA.....</b>	<b>102</b>
3.1 STRATEGIE REGIONALI E VALORE PUBBLICO.....	103
3.2 GLI OBIETTIVI STRATEGICI REGIONALI.....	106
3.3 POLITICHE IN MATERIA DI AGRICOLTURA.....	183
3.4 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI AMBIENTE.....	203
3.5 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI ATTIVITA' PRODUTTIVE.....	271
3.6 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI BILANCIO.....	303
3.7 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI COESIONE.....	313
3.8 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI CULTURA.....	342

3.9 POLITICHE REGIONALI INERENTI ALLA FORMAZIONE.....	355
3.10 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI GIOVANI.....	363
3.11 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI DIGITALIZZAZIONE.....	371
3.12 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI ISTRUZIONE.....	388
3.13 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI LAVORO.....	410
3.14 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE.....	424
3.15 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE E PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA.....	432
3.16 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI RAFFORZAMENTO E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA.....	457
3.17 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI INDIRIZZI DI GOVERNANCE PER ENTI E SOCIETÀ CHE CONCORRONO ALLA STRATEGIA REGIONALE.....	478
3.18 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI RICERCA SCIENTIFICA, INNOVAZIONE E START UP.....	485
3.19 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI RISORSE UMANE.....	498
3.20 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI SANITÀ.....	505
3.21 POLITICHE IN MATERIA DI SICUREZZA, LEGALITÀ, IMMIGRAZIONE.....	561
3.22 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI TRASPORTI.....	585
3.23 LE POLITICHE PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DEL TURISMO.....	618
3.24 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI UNIVERSITÀ.....	628
3.25 POLITICHE REGIONALI IN MATERIA DI URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO.....	636
3.26 POLITICA IN MATERIA DI WELFARE.....	655
4.1 LINEE D'AZIONE ATTRAVERSO LE QUALI LA POLITICA SI REALIZZA.....	670
4.2 RACCORDO LINEE D'AZIONE PER OBIETTIVO AGENDA 2030- DOMINIO E INDICATORE BES.....	680
4.3 RACCORDO LINEE D'AZIONE PER STRUTTURE ORGANIZZATIVE REGIONALI DI VERTICE.....	698
4.4 RACCORDO LINEE D'AZIONE PER MISSIONE E PROGRAMMA.....	706
4.5 RACCORDO LINEE D'AZIONE PER OBIETTIVO STRATEGICO.....	711
4.6 INDICE DELLE FIGURE.....	738
4.7 INDICE DELLE TABELLE.....	740
4.8 INDICE DELLE FONTI.....	741

Il presente documento è elaborato a cura di:

REGIONE CAMPANIA Assessorato Bilancio - Finanziamento del Servizio Sanitario Regionale - Informatizzazione dei processi contabili e gestionali in ambito sanitario della Giunta Regionale della Campania

Ettore Cinque (Assessore)

Direzione Generale per le Risorse Finanziarie

Antonietta Mastrocola (Direttore)

U.O.D. Documento Economico Finanziario Regionale - Conti pubblici Territoriali

Giuseppe Pagliarulo (Responsabile), Flavio Cannizzaro, Cesare Garofalo, Nicola Nappi.

Le politiche strategiche regionali di cui al capitolo 1 e il capitolo 3 sono stati predisposti con la collaborazione e i contributi delle Strutture regionali, che hanno operato in accordo con la Presidenza e gli Assessorati di riferimento sulla base delle specifiche competenze per materia e che si ringraziano.

## **PARTE PRIMA**

### **ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

## **PREAMBOLO: IL CICLO DI BILANCIO ED IL DEFR**

Le riforme degli inizi degli anni '10 del 2000 hanno portato il nostro ordinamento costituzionale a recepire normative di carattere europeo che hanno introdotto il principio del ciclo di bilancio visto come “un insieme continuo di ricerca di risorse per l’effettuazione di impegni non avulso dalla esistenza di fasi cicliche anticicliche”. È la legge n. 196 del 2009, che disciplina le modalità di formazione del bilancio dello Stato, ad avere definito una scadenza temporale, “con termini certamente non perentori, ma che assumono una precisa valenza anche per una verifica preventiva da parte dell’Unione”, per la approvazione del bilancio di previsione. I principi dell’art. 81 della Costituzione, adattati nel tempo anche alle altre pubbliche amministrazioni, hanno trasformato la contabilità di Stato in contabilità pubblica.<sup>1</sup> Ed è così che la programmazione è entrata a far parte anche dell’habitus delle regioni, mercè il d.lgs. n. 118 del 2011 e le singole leggi regionali che, in armonia con la Costituzione, regolano la formazione del bilancio regionale. Si pensi ai fondamentali artt. 7 della legge nr. 196 del 2009, relativamente ai compiti dello Stato in materia, e l’art. 36 del d.lgs. nr. 118 del 2011, relativamente ai corrispondenti compiti delle Regioni, che dettano le scadenze temporali della programmazione finanziaria. Gli strumenti della programmazione dello Stato sono: a) il Documento di economia e finanza (DEF), da presentare alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari; b) la Nota di aggiornamento del DEF, da presentare alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari; c) il disegno di legge di stabilità, da presentare alle Camere entro il 15 ottobre di ogni anno; d) il disegno di legge del bilancio dello Stato, da presentare alle Camere entro il 20 ottobre di ogni anno; e) il disegno di legge di assestamento, da presentare alle Camere entro il 30 giugno di ogni anno; f) gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, da presentare alle Camere entro il mese di gennaio di ogni anno; g) gli specifici strumenti di programmazione delle amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato.

Secondo il principio contabile concernente la programmazione di bilancio (v. All. n. 4/1 al d.lgs. n. 118/2011) gli strumenti della programmazione regionale sono: a) il documento di economia e finanza regionale (DEFR), che entro il 30 giugno di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio per le conseguenti deliberazioni; b) la nota di aggiornamento del DEFR, da presentare al Consiglio

---

<sup>1</sup> “*polimorfismo*”, intendendosi la contabilità di tutte amministrazioni che, a cominciare da quelle più vicine alla comunità locale, soddisfano i vari livelli di prestazione;

entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale per le conseguenti deliberazioni e comunque non oltre la data di presentazione sul disegno di legge di bilancio; c) il disegno di legge di stabilità regionale, da presentare al Consiglio entro il 31 ottobre di ogni anno e comunque non oltre 30 giorni dalla presentazione del disegno di legge di bilancio dello Stato; d) il disegno di legge di bilancio, da presentare al Consiglio entro il 31 ottobre di ogni anno e comunque non oltre 30 giorni dall'approvazione del disegno di legge di stabilità dello Stato; e) il piano degli indicatori di bilancio, approvato dalla giunta entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione e dall'approvazione del rendiconto e comunicato al Consiglio; f) il disegno di legge di assestamento del bilancio, presentato al Consiglio entro il 30 giugno di ogni anno; g) gli eventuali disegni di legge di variazione di bilancio; h) gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di bilancio, da presentare al Consiglio entro il mese di ottobre di ogni anno; i) gli specifici strumenti di programmazione regionale formulati in attuazione di programmi statali, comunitari e regionali e definiti nelle specifiche normative regionali in materia di programmazione generale e settoriale.

La programmazione costituisce lo strumento cardine della politica economica finanziaria statale e regionale e il DEFR è lo strumento iniziale di analisi finanziaria dei fabbisogni destinato a tradursi nella legge di bilancio previsionale, non più annuale, ma pluriennale, articolato in due sezioni: la prima è relativa al contesto economico e finanziario di riferimento e comprende la descrizione degli obiettivi strategici regionali, la seconda comprende l'analisi sulla situazione finanziaria della regione (par. 5.2 e 5.3 del principio contabile applicato)<sup>2</sup>.

Attraverso il DEFR 2024-2026 prosegue la sana e corretta gestione contabile delle risorse finanziarie che costituisce la base per un'efficace e consapevole azione amministrativa. Anche per il prossimo triennio 2024-2026, relativamente alle politiche di bilancio che saranno implementate, si prevede, pertanto, di proseguire nel cammino di razionalizzazione dei processi attraverso i quali arricchire il contenuto del patrimonio informativo dell'ente Regione e consentire agli operatori e ai decisori politici di accedere ai flussi informativi in maniera tempestiva, in modo da snellire e semplificare l'assunzione delle operazioni e delle scelte decisionali più opportune.

L'adozione e gestione della contabilità armonizzata, imposta dal legislatore (D.Lgs. 118/2011) al fine di omogeneizzare i documenti finanziari degli enti territoriali (bilanci e rendiconti) e di migliorare la qualità dei conti pubblici, attraverso la rilevazione anche degli aspetti economici e patrimoniali delle operazioni contabili, è ormai stata ampiamente recepita da parte

---

<sup>2</sup> vedasi Deliberazione n. 249/2021/PARI adottata dalla Sezione regionale di controllo della Campania della Corte dei conti : Giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Campania, esercizio finanziario 2020;

delle strutture regionali, sotto la complessa guida dell'Assessorato al bilancio e della Direzione generale per le risorse finanziarie, che hanno favorito il più ampio ricorso alle tecnologie digitali e spinto verso una totale dematerializzazione dei documenti, consentendo una loro archiviazione semplice e sicura e dando modo a tutte le Strutture organizzative regionali di partecipare alla gestione contabile, attraverso l'uso trasversale degli applicativi informatici in dotazione.



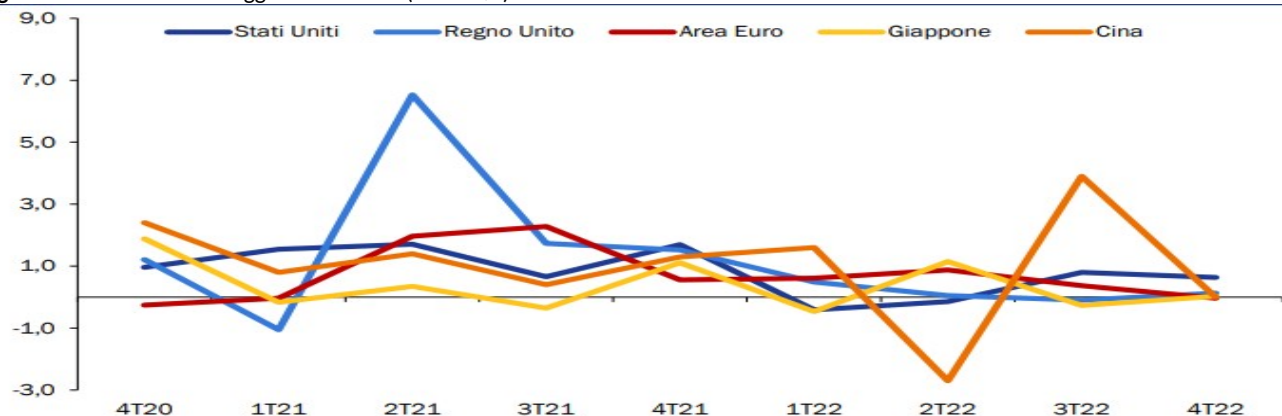
# 1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO DELL'ITALIA NELLO SCENARIO EUROPEO ED INTERNAZIONALE

## 1.1 La situazione internazionale

A più di un anno dall'inizio della guerra in Ucraina, il costo umanitario della guerra continua a crescere. Secondo i dati dell'agenzia dell'ONU, circa 17,6 milioni di persone hanno attualmente bisogno di protezione e assistenza umanitaria. Per isolare e indebolire l'economia della Russia, una parte considerevole della comunità internazionale, in primis l'Unione Europea, ha inasprito le sanzioni contro questo Paese.

Il quadro economico internazionale rimane fortemente condizionato dal conflitto. Nonostante il processo di graduale ritorno alla normalità dalla pandemia<sup>3</sup>, nel 2022 la crescita dell'economia globale ha rallentato (al 3,2 per cento, dal 6 per cento del 2021) a causa dell'elevata incertezza, della crisi energetica, delle conseguenti pressioni inflazionistiche e del rallentamento del commercio mondiale (in crescita al 3,3 per cento, dal 10,5 per cento del 2021).

Figura 1: PIL reale delle maggiori economie (var. % t/t)

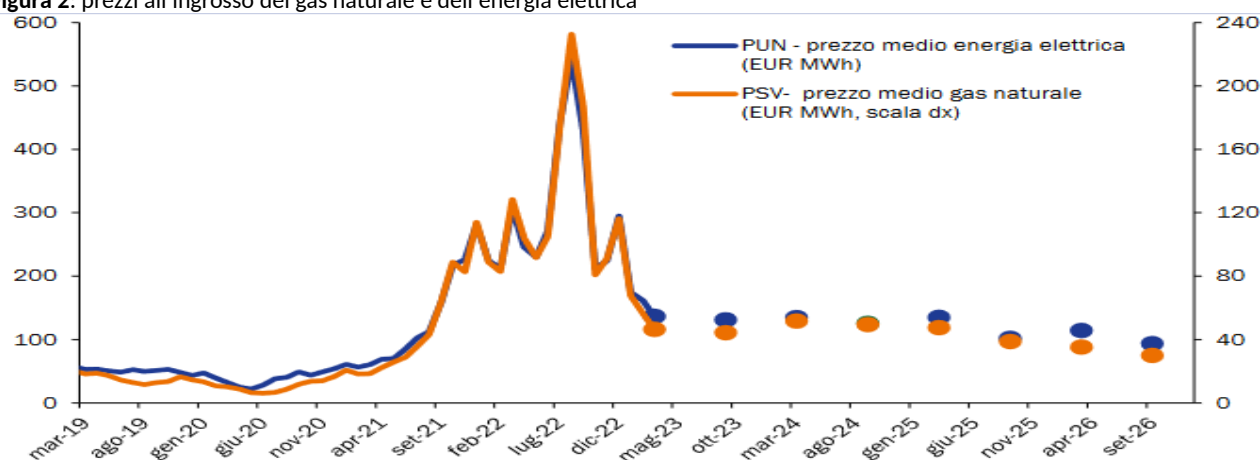


Fonte: OCSE

<sup>3</sup> “Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel mondo sono stati somministrati circa 13,2 miliardi di vaccini e 69 dei 194 Stati Membri hanno vaccinato più del 70 per cento della loro popolazione, mentre 138 Stati hanno raggiunto oltre il 40 per cento. Dall’inizio della pandemia il numero di contagi da Covid-19 registrati ha superato i 761 milioni a livello globale, con oltre 6,8 milioni di decessi. I risultati raggiunti nell’affrontare la pandemia hanno condotto l’OMS ad affermare che, nel corso del 2023, potrebbe essere dichiarata la fine dell’emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale - Documento di Economia e Finanza 2023”, Sezione I Programma di Stabilità, deliberato dal Consiglio dei ministri l’11 aprile 2023;

Tuttavia, rispetto alle previsioni formulate immediatamente dopo lo scoppio del conflitto<sup>4</sup>, l'andamento degli scambi commerciali è stato più robusto delle attese grazie a molteplici fattori, tra cui la resilienza del mercato del lavoro nelle economie avanzate e l'avvio di una fase di sostituzione della Russia come fornitore di alcune categorie di beni con altri produttori, soprattutto nel settore energetico; dopo i picchi registrati in estate in concomitanza con il riempimento degli stoccaggi, il prezzo del gas europeo si è drasticamente ridotto<sup>5</sup>.

Figura 2: prezzi all'ingrosso del gas naturale e dell'energia elettrica



Fonte: GME - Mercati Energetici Gestore

D'altra parte, se le maggiori economie avanzate hanno operato tale sostituzione, altri Paesi emergenti (Cina, India e Turchia) sono diventati importanti mercati di sbocco per le merci russe. Tale processo ha determinato l'instaurarsi di nuove relazioni commerciali o il rafforzamento di

<sup>4</sup> "Con riferimento al conflitto russo-ucraino, sono pari al 53% le imprese che hanno dichiarato di risentire degli effetti della guerra, percentuale sostanzialmente invariata rispetto a fine giugno, mentre si riscontra un deterioramento delle possibili conseguenze del perdurare del conflitto. La contrazione dell'attività produttiva raccoglie il 60% delle risposte (era il 54% nella scorsa rilevazione), nel 16% dei casi (in salita dal precedente 12%) è stata registrata una riduzione dell'attività di investimento, e il 5% (di poco superiore al 4% di fine giugno) ha segnalato il rischio di un'interruzione dell'attività produttiva. Un ulteriore 20% ha dichiarato altre conseguenze come, per esempio, la contrazione dell'export verso la Russia, la difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e l'aumento dei costi" - Federmeccanica: Congiuntura Metalmeccanica 164° Indagine Congiunturale – dicembre 2022;

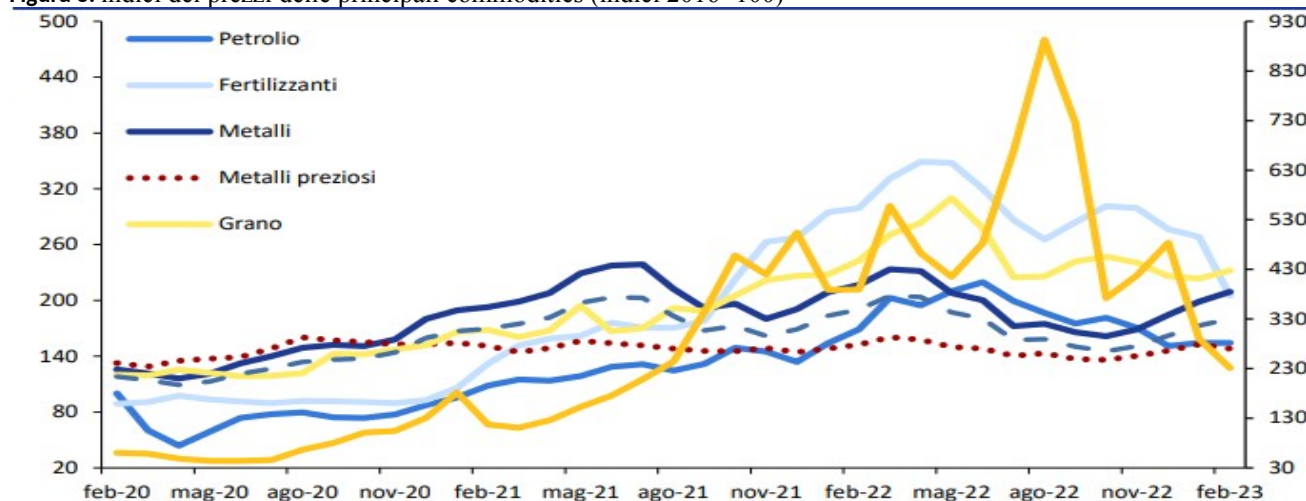
<sup>5</sup> "Dai circa 20 euro per megawattora dei primi mesi del 2021, i prezzi del gas sono progressivamente saliti, accelerando dall'estate e superando in media i 100 euro nel dicembre di quell'anno. Il rialzo è stato la conseguenza del calo delle forniture di gas dalla Russia, attribuito a sua volta dapprima alle condizioni climatiche, poi principalmente alle pressioni politiche connesse con le controversie relative all'apertura del gasdotto Nord Stream 2. Con lo scoppio della guerra le quotazioni hanno cominciato a subire fortissime oscillazioni; hanno toccato un massimo di 350 euro nell'estate del 2022, quando tutti i paesi europei cercavano di ricostituire le scorte per assicurare un approvvigionamento minimo per l'inverno. Nella media dell'anno esse sono risultate oltre 6 volte più alte in Europa che negli Stati Uniti. Grazie a una stagione invernale mite, alla riduzione dei consumi indotta dai rincari, alle misure di risparmio varate dai governi e al conseguimento degli obiettivi di stoccaggio, i prezzi del gas sono progressivamente diminuiti, tornando al di sotto dei 30 euro" - Banca d'Italia – Eurosystem. Considerazioni finali del Governatore Relazione annuale, anno 2023;

quelle già in essere, come conseguenza delle tensioni geo-politiche derivanti dalla guerra in Ucraina.

Il principale impatto del conflitto è stato, tuttavia, l'ulteriore e rilevante impulso ai fenomeni inflazionistici già in atto prima di esso. Tale fenomeno, su larga scala, ha coinvolto immediatamente i prezzi alla produzione, in particolare delle materie prime energetiche, e poi quelli al consumo, i cui ritmi di crescita hanno iniziato a rallentare nella seconda parte del 2022 in concomitanza con la deflazione dei prezzi delle materie prime e con i primi effetti delle politiche monetarie<sup>6</sup>.

In media d'anno, nei Paesi dell'area dell'OCSE l'inflazione al consumo complessiva ha raggiunto il 9,6 per cento (dal 4,0 per cento del 2021), con incrementi significativi nell'Eurozona e negli Stati Uniti. La dinamica della componente di fondo (al netto dell'energia e degli alimentari freschi) si è collocata su livelli elevati (al 6,8 per cento dal 3,0 per cento dell'anno precedente) e risulta ancora piuttosto persistente.

**Figura 3:** indici dei prezzi delle principali commodities (indici 2016=100)



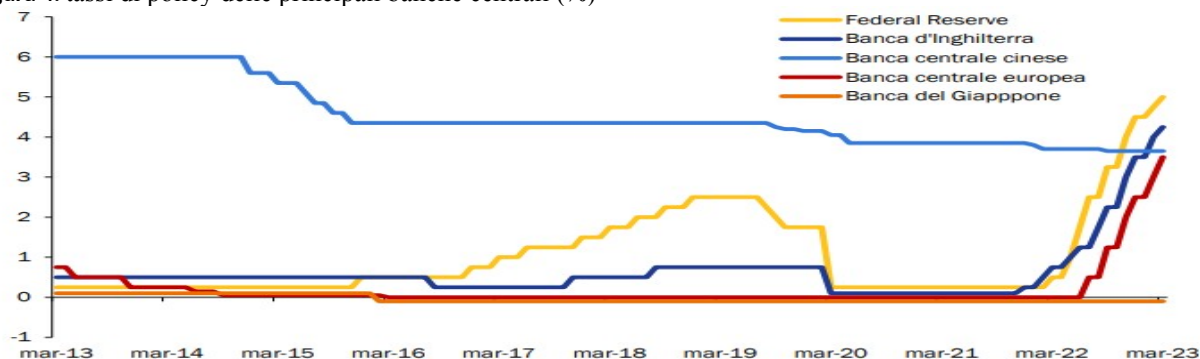
Fonte: IMF, Commodity Data Portal

Per riportare la dinamica dei prezzi in linea con i propri obiettivi di medio termine, la maggior parte delle autorità monetarie ha iniziato, in alcuni casi con ritardo, un ciclo molto rapido di aumento del tasso di policy e una moderata riduzione del proprio bilancio. Quest'ultima manovra riduce l'ammontare di liquidità nel mercato e aumenta l'offerta di titoli obbligazionari (soprattutto governativi) sul mercato secondario, inasprando ulteriormente le condizioni di finanziamento per

<sup>6</sup> "Aziende di medio-grande dimensione con sedi operative all'estero, avendo subito ritardi notevoli nella logistica dei propri prodotti e semiprodotti, hanno deciso di riaccorciare la propria catena produttiva in modo da renderla più resiliente a fattori esterni quali ad esempio le interruzioni nel flusso logistico e produttivo generato da pandemie o altri fenomeni." Corridoi ed efficienza logistica dei territori 2023 - Contship Italia Group e SRM & SRM Services;

l'economia reale. A seguito della crisi di alcuni istituti bancari, gli operatori di mercato hanno iniziato a scommettere su un primo taglio dei tassi nel secondo semestre di quest'anno.

**Figura 4:** tassi di policy delle principali banche centrali (%)



Fonte: Refinitiv

Diversamente dalle maggiori economie occidentali, nelle principali economie asiatiche la politica monetaria è rimasta espansiva. In Giappone, paese che è stato caratterizzato per lungo tempo da un processo deflazionistico, la Banca centrale ha mantenuto la politica cd. ultra-accomodante, al fine di consolidare nell'economia domestica aspettative di inflazione ancorate all'obiettivo del 2 per cento. Nella seconda economia mondiale, la People Bank of China mantiene invariati i tassi di riferimento sui prestiti a un anno al 3,65 per cento da agosto 2022, stante l'inflazione dei prezzi al consumo al di sotto del 3 per cento a/a dalla metà del 2020. Con l'economia schermata dal ciclo inflattivo, l'Istituto ha potuto operare una politica di bilancio espansiva<sup>7</sup>.

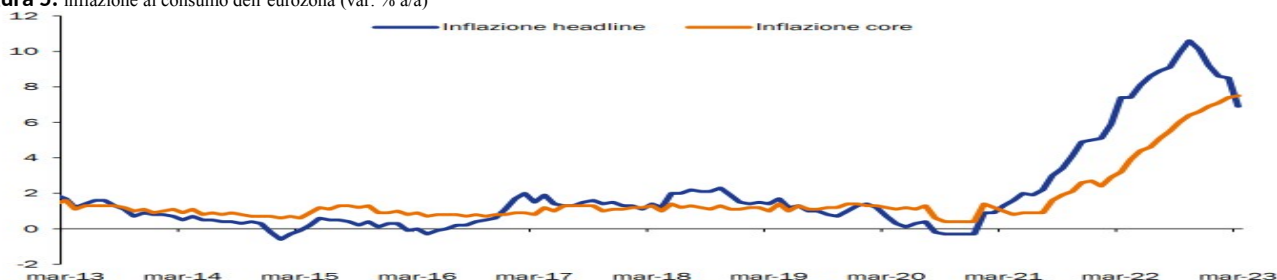
Nel contesto delineato, alcune dinamiche potrebbero indebolire l'attività economica rispetto al quadro macroeconomico ufficiale. In primo luogo, gli effetti delle politiche monetarie iniziano a influire sulla liquidità, specialmente negli Stati Uniti e in Europa. Mentre il rallentamento della crescita dell'indice generale dei prezzi è stato favorito dalla discesa dei prezzi dei beni energetici, gli interventi sui tassi d'interesse non si sono ancora riflessi in un rallentamento dell'inflazione di fondo. Si presenta quindi il rischio che un nuovo aumento dei prezzi delle materie prime, dettato dalle politiche di offerta del petrolio dell'OPEC+ e dalla ripresa della domanda cinese, possa ricreare delle spinte inflattive in un momento in cui la politica monetaria è già restrittiva. In secondo luogo, alcuni rischi per il commercio internazionale provengono dall'eventuale materializzarsi di un forte rallentamento dell'economia statunitense e da un clima geopolitico in cui nuovi fronti di tensione potrebbero aggiungersi a quelli in essere. Inoltre, il primo scenario impatterebbe anche sul

<sup>7</sup>“In Cina la Banca centrale taglia i tassi per rilanciare l'economia. Pechino ieri ha portato il costo dei prestiti a breve dal 2,5% all'1,9%” - il Sole 24 Ore 14 giugno 2023;

tasso di cambio, mentre il secondo aggiungerebbe pressione sui prezzi delle materie prime.<sup>8</sup> Poco rassicuranti sono anche le ultime rilevazioni in merito al livello dell'indebitamento globale, atteso che l'ammontare complessivo del debito contratto nel mondo da Stati, imprese, banche e famiglie nel primo trimestre 2023, è aumentato di 8.300 miliardi di dollari. Si torna quindi di nuovo oltre la soglia dei 300mila miliardi per sfiorare a 304.900 miliardi il record raggiunto esattamente 12 mesi prima. E si inverte la tendenza favorevole del 2022 (anche se lo stock era per la verità tornato a crescere già nell'ultimo trimestre dello scorso anno) con i Paesi emergenti a dare la spinta principale forti di un livello che sfonda per la prima volta nella storia i 100mila miliardi<sup>9</sup>. Oggi circa un quarto dei paesi emergenti è considerato ad alto rischio dall'FMI: i differenziali di rendimento dei relativi titoli pubblici si avvicinano ormai a quelli degli emittenti in stato di insolvenza.<sup>10</sup>

Nonostante il difficile contesto globale, l'Eurozona ha registrato una buona performance nel 2022, crescendo del 3,5 per cento. In chiusura d'anno, il PIL è rimasto stazionario (dallo 0,4 per cento precedente). Il tasso di disoccupazione durante il 2022 è sempre stato in lieve riduzione, ai livelli più bassi mai registrati per l'Eurozona, segnando un nuovo minimo storico a gennaio e febbraio 2023 (6,6 per cento). Per quanto riguarda i livelli di occupazione, il numero di persone occupate nell'area dell'euro è aumentato del 2,5 per cento durante il 2022. Diversa la dinamica dell'inflazione di fondo (al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi), che risulta ancora in fase di accelerazione, raggiungendo a marzo un valore pari al 7,5 per cento a/a.

**Figura 5:** inflazione al consumo dell'eurozona (var. % a/a)



Fonte: Eurostat

Alcune componenti dell'inflazione, soprattutto in Europa, mostrano tuttavia una forte persistenza. In particolare, continua a crescere l'inflazione core, cioè quella al netto dei prezzi

<sup>8</sup> "Se l'aumento dei prezzi al consumo entrasse pienamente nelle aspettative di medio termine degli agenti economici, tanto da innescare una spirale prezzi-salari, la durata del processo inflazionistico si allungerebbe ancora di più. Anzi, si rischierebbe di non vedere affatto una discesa dell'inflazione totale, neanche con il ritardo che oggi stiamo scontando. Tale rischio è molto contenuto in Italia e in Europa, meno negli USA" -Rapporti di previsione - Centro Studi Confindustria -primavera 2023;

<sup>9</sup> "Debito globale (quasi) record. Paesi Emergenti e imprese Usa i più a rischio" – Scenari, il Sole 24 Ore 17 maggio 2023;

<sup>10</sup> Banca d'Italia – Eurosistema. Considerazioni finali del Governatore Relazione annuale, anno 2023;

dell'energia e dei beni alimentari freschi. Una maggiore pressione inflattiva nell'Eurozona potrebbe provenire, inoltre, da un possibile aumento dei salari a compensazione della perdita del potere di acquisto dei lavoratori. Ciò potrebbe portare ad un mantenimento più duraturo dell'attuale regime di tassi di interesse da parte della Fed e della BCE. Infatti, con la determinazione a riportare l'inflazione all'obiettivo del 2 per cento con sufficiente rapidità, all'inizio di maggio il Consiglio direttivo della BCE ha confermato la propria azione restrittiva, sia pure limitando l'aumento dei tassi ufficiali a 25 punti base<sup>11</sup>. Il tasso di interesse sui depositi detenuti dalle banche presso l'Eurosistema è salito dai valori negativi del luglio scorso al 3,25 per cento. Si è ribadito che le decisioni future continueranno a essere guidate, volta per volta, da una valutazione complessiva delle prospettive di medio periodo dell'inflazione, alla luce dei nuovi dati economici e finanziari, dell'andamento della componente di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria all'economia.<sup>12</sup>

Gli elevati tassi di interesse rischiano di generare pressione nel settore finanziario, come mostrato dalle recenti turbolenze nei mercati. Nonostante questi eventi al momento non riguardino direttamente il territorio europeo e appaiano come eventi isolati, le ripercussioni economiche potrebbero essere tali da avere un impatto anche sulle economie dell'Eurozona. Tassi di interesse così alti, inoltre, costituiscono soprattutto un possibile vincolo alla crescita reale, scoraggiando le scelte di consumo e investimento di famiglie e imprese.<sup>13</sup> In ogni caso, la buona performance dell'economia mondiale nel 2022<sup>14</sup> sembra prolungarsi anche all'inizio del 2023.

**Figura 6:** Commercio mondiale in volume: mondo, economie avanzate, emergenti e Area euro. Gennaio 2008-Dicembre 2022 (indici destagionalizzati, base gennaio 2008=100)

---

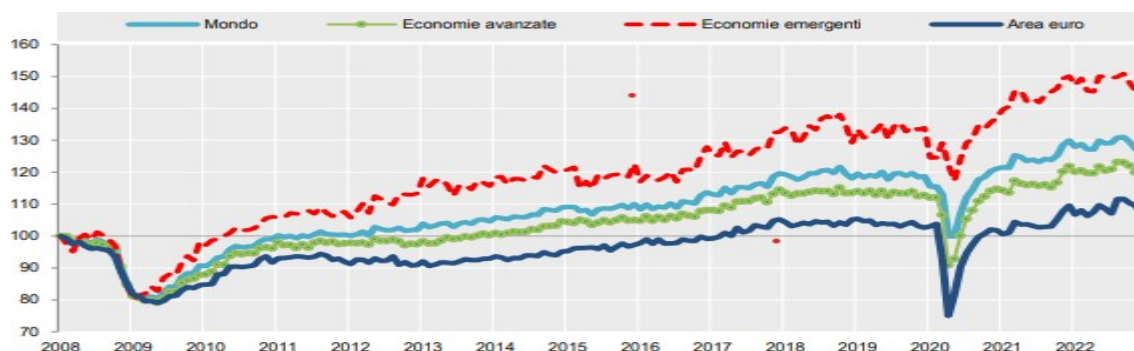
<sup>11</sup> “Le decisioni future del Consiglio direttivo assicureranno che i tassi di riferimento siano fissati a livelli sufficientemente restrittivi da conseguire un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento nel medio termine e siano mantenuti su tali livelli finché necessario. Il Consiglio direttivo continuerà a seguire un approccio dipendente dai dati per determinare un livello e una durata della restrizione adeguati. In particolare, le decisioni sui tassi di riferimento continueranno a essere basate sulla valutazione del Consiglio direttivo circa le prospettive di inflazione alla luce dei dati economici e finanziari più recenti, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria.” – Banca Centrale Europea Eurosistema, Bollettino economico, numero 3/2023;

<sup>12</sup> Banca d'Italia – Eurosistema. Considerazioni finali del Governatore Relazione annuale, anno 2023;

<sup>13</sup> EY Italian Macroeconomic Bulletin n°2 Marzo 2023;

<sup>14</sup> Indagine conoscitiva sul Made in Italy: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi – Istat, 6 marzo 2023;





Fonte: CPB, World trade monitor

Infatti, dopo aver superato di poco la soglia di espansione nel 2022, in febbraio l'indice PMI globale è salito a 52,1. Il contesto internazionale attuale ha condotto l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) a rivedere al rialzo le stime relative agli scambi internazionali: rispetto alle previsioni di ottobre, il commercio mondiale crescerebbe dell'1,7 per cento (+0,7 p.p.) nell'anno in corso, per poi rafforzarsi nel 2024 (3,2 per cento), sebbene tali stime risultino molto incerte per i numerosi fattori di rischio. Le previsioni dei principali previsori diffuse nei primi mesi del 2023 tendono ad aggiornare al rialzo le stime di crescita e a proporre un rallentamento sempre più marcato dell'inflazione nelle maggiori economie.

Le più recenti stime di marzo dell'OCSE prevedono la crescita globale al 2,6 per cento nel 2023 e al 2,9 per cento nel 2024, in rialzo rispettivamente di 0,4 p.p. e 0,2 p.p. rispetto alle previsioni di novembre, ma ancora inferiore alla media 2000-2019 (3,8% annuo)<sup>15</sup>. Il tasso di crescita degli Stati Uniti è stato rivisto per il 2023 all'1,5 per cento (+0,5 p.p.) e ritoccato al ribasso nel 2024 allo 0,9 per cento (-0,1 p.p.). In merito alla crescita dell'economia cinese, l'OCSE prevede un'accelerazione al 5,3 per cento nel 2023 e al 4,9 per cento nel 2024 (con revisioni al rialzo, rispettivamente, di 0,7 p.p. e 0,8 p.p. da novembre).

Per l'area dell'euro, la Commissione europea prevede una crescita dell'1,1% nel 2023 e dell'1,6% nel 2024 (in febbraio le stime parlavano di una espansione dell'economia dello 0,9 e dell'1,5% rispettivamente), ma i dati più recenti colgono segnali preoccupanti, in particolare per la Germania<sup>16</sup>.

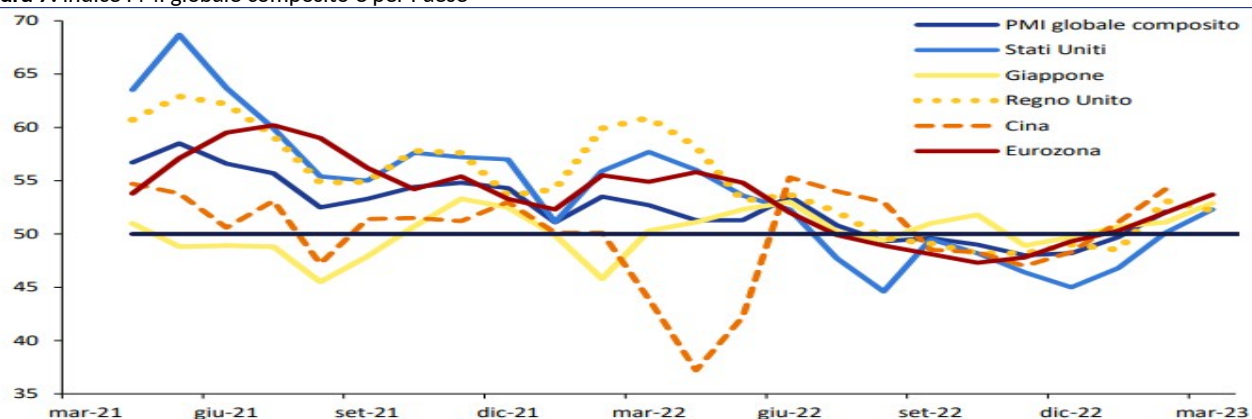
Il Regno Unito ha evitato una recessione, ma le prospettive economiche rimangono modeste. Nei tre mesi fino a febbraio il PIL è aumentato dello 0,1 per cento (su base trimestrale rispetto ai tre mesi precedenti) principalmente per effetto di un miglioramento nel settore dei servizi e delle costruzioni. Mentre l'economia è riuscita a evitare una recessione tecnica, il calo dei salari reali,

<sup>15</sup> EY Italian Macroeconomic Bulletin n°2 Marzo 2023;

<sup>16</sup> "La Germania in recessione, consumi in frenata. I dati. Nel primo trimestre seconda contrazione consecutiva del Pil (-0,3) a causa soprattutto del brusco calo (-1,2%) nella spesa delle famiglie" - Il Sole 24 Ore 26 maggio 2023;

l'aumento dei tassi di interesse e il rallentamento del mercato immobiliare hanno continuato a gravare sull'attività economica e fanno supporre una crescita anemica nel resto dell'anno.<sup>17</sup> Sul fronte italiano, la previsione è di una crescita dell'1,2 e dell'1,1%, in leggero aumento rispetto alle stime pubblicate in inverno (0,8% e 1,0%).<sup>18</sup>

**Figura 7:** indice PMI globale composito e per Paese



Fonte: Markit, Refinitiv

<sup>17</sup> Banca Centrale Europea Eurosistema, Bollettino economico, numero 3/2023;

<sup>18</sup> “Sul versante italiano, la previsione di crescita della Commissione è peggiore di quella del governo Meloni per quanto riguarda il 2023: 1,1% rispetto a 1,4%. In una conferenza stampa qui a Bruxelles, il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha fatto notare che quest'anno la crescita italiana sarà la più elevata tra le maggiori economie europee. Al tempo stesso, secondo le stime comunitarie, l'Italia tornerà a essere l'anno prossimo il paese con la crescita economica più bassa”. “Eurozona, la Commissione Ue rivede al rialzo le previsioni sul Pil” - Il Sole 24 Ore 15 maggio 2023;



## 1.2 La situazione dell'Italia

Malgrado il quadro economico generale resti incerto e non privo di rischi<sup>19</sup>, l'economia italiana continua a mostrare notevole resilienza e vitalità, con alcuni settori, come il turismo, particolarmente performanti<sup>20</sup>. Nel 2022 il PIL è cresciuto del 3,7 per cento<sup>21</sup> e gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 9,4 per cento in termini reali, salendo al 21,8 per cento del PIL, un livello che non si registrava da oltre venti anni. I più recenti indicatori suggeriscono peraltro che già nei primi tre mesi dell'anno sia ripresa la crescita economica; anche le indagini presso le imprese segnalano un miglioramento delle attese, sia su ordinativi e produzione sia un incremento degli investimenti rispetto allo scorso anno. Il Pil italiano è infatti atteso in crescita sia nel 2023 (+1,2%) sia nel 2024 (+1,1%).<sup>22</sup> Anche per quanto riguarda la finanza pubblica, il 2022 è stato positivo in termini di andamento del fabbisogno del settore pubblico, sceso al 3,3 per cento del PIL, e del debito lordo della PA, che si è ridotto arrivando al 144,4 per cento del PIL dal 149,9 per cento di fine 2021.

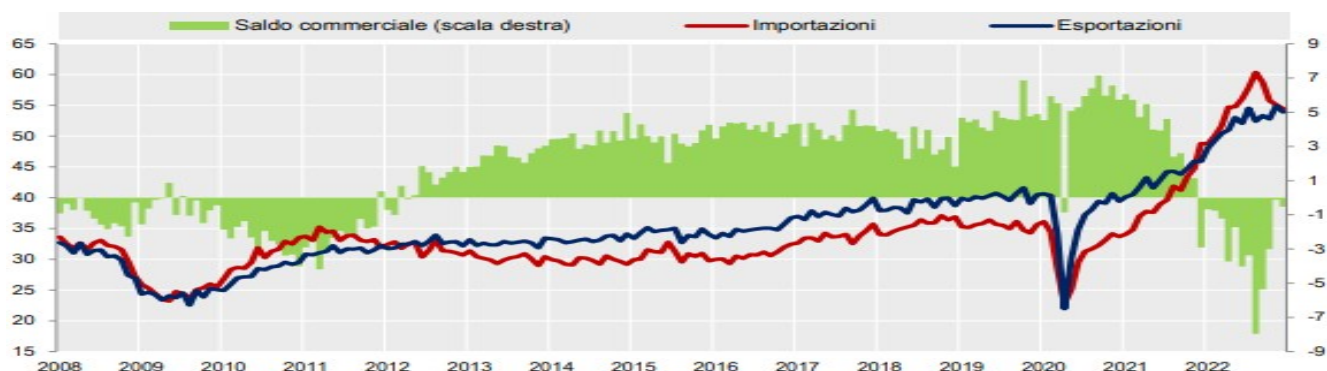
**Figura 8:** Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale dell'Italia. Gennaio 2008-Dicembre 2022 (dati mensili destagionalizzati, miliardi di euro)

<sup>19</sup> “Credito alle aziende, nel 2023 risale la curva del tasso di default. Rischiosità in crescita. Cerved Rating Agency rileva eventi 3,6 volte più frequenti nei primi quattro mesi. Dopo anni di calo, a fine 2022 il tasso è salito al 2,3%: piccole società più colpite, costruzioni verso il 3,9%” - Il Sole 24 Ore 22 maggio 2023;

<sup>20</sup> “Le previsioni sull'imminente stagione estiva segnerebbero un incremento dei flussi turistici in Italia: oltre 68 milioni di arrivi e quasi 267 milioni di presenze, con una crescita rispettivamente pari al 4,3% e al 3,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, segnato da poco più di 65,2 milioni di arrivi e oltre 258 milioni di pernottamenti. Scenario confortante anche sul versante dell'incoming: a optare per una destinazione italiana sarebbero 35,3 milioni di stranieri pari a poco più della metà (51,7%) del dato complessivo degli arrivi previsti, generando ben 131,5 milioni di pernottamenti. Inevitabili ripercussioni positive anche sulla spesa turistica che sfiorerebbe la soglia dei 46 miliardi di euro con una crescita stimata pari al 5,4% rispetto ai mesi estivi del 2022. L'andamento previsionale segnerebbe una tendenza al “sorpasso”, non per tutti i sistemi turistici regionali, anche rispetto al 2019 con un incremento sia degli arrivi (+3,7%) che dei pernottamenti (+2,6%)” - Turismo. Arrivi e presenze da record per l'estate – Demoskopica, Tourism Forescast 2023, 30 maggio 2023;

<sup>21</sup> “Relativamente alle esportazioni dei singoli comparti metalmeccanici, nel periodo gennaio-settembre dell'anno in corso, si è evidenziato un incremento più accentuato rispetto alla media di settore per quelli dei Metalli e prodotti in metallo e dei Computer, radio TV, strumenti medicali e di precisione dove i flussi indirizzati ai mercati esteri sono cresciuti di circa il 20% rispetto all'analogo periodo del 2021 e delle Macchine e apparecchi elettrici (+15,5%). Più contenuti gli aumenti registrati per i comparti dei Mezzi di trasporto (+10,0%, risultato determinato soprattutto dalla crescita dei flussi osservata nel mese di settembre) e delle Macchine e apparecchi meccanici (+8,7%)” - Federmeccanica: Congiuntura Metalmeccanica 164° Indagine Congiunturale – dicembre 2022;

<sup>22</sup> Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024 – Previsioni Istat, 6 giugno 2023;



Fonte: Istat, Statistiche sul commercio estero<sup>23</sup>

A questi elementi bisogna aggiungere gli interventi di politica fiscale adottati per sostenere le famiglie e le imprese esposte, in particolare, al caro energia, che secondo le valutazioni più aggiornate sono stati pari al 2,8 per cento del PIL in termini lordi. La recente riclassificazione dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi da parte di ISTAT, in accordo con Eurostat, ha comportato il passaggio dal criterio di cassa a quello di competenza, determinando un notevole peggioramento dell'indebitamento netto (deficit) del 2022, il quale si è attestato all'8,0 per cento del PIL anziché a un valore prossimo all'obiettivo programmatico del 5,6 per cento. Per effetto di tale cambiamento contabile e delle recenti modifiche alla disciplina dei bonus edilizi, l'andamento del deficit della PA tenderà peraltro a migliorare nei prossimi anni. I crediti fiscali detenuti dal settore privato inizieranno ad avere un impatto significativo sul fabbisogno di cassa e renderanno comunque più complesso, quantomeno fino al 2026, il proseguimento della rapida riduzione del rapporto debito/PIL che ha caratterizzato gli ultimi due anni.

Un fondamentale obiettivo della programmazione economico-finanziaria è ridurre gradualmente, ma in misura sostenuta nel tempo, il deficit e il debito della PA in rapporto al PIL. Il Governo<sup>24</sup> ha, quindi, confermato gli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL già dichiarati a novembre nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB), ossia 4,5 per cento quest'anno, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0 per cento nel 2025. L'obiettivo per il 2026 viene posto al 2,5 per cento. Il corrispondente andamento del saldo primario (ovvero l'indebitamento netto esclusi i pagamenti per interessi) evidenzia un lieve surplus (0,3 per cento del PIL) già nel 2024 e poi valori nettamente positivi nel biennio successivo, l'1,2 per cento del PIL nel 2025 e il 2,0 per cento del PIL nel 2026. In termini di saldo strutturale (ossia aggiustato per l'output gap e le misure una tantum e le altre misure temporanee), il sentiero di riduzione del deficit è coerente con le attuali regole del Patto di stabilità

<sup>23</sup> Indagine conoscitiva sul Made in Italy: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi – Istat, 6 marzo 2023;

<sup>24</sup> Documento di Economia e Finanza 2023, Sezione III Programma Nazionale di Riforma, presentato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Economia deliberato dal Consiglio dei ministri l'11 aprile 2023;

e crescita (PSC) relativamente sia al cosiddetto braccio correttivo (fino al raggiungimento del 3 per cento di deficit in rapporto al PIL) sia a quello preventivo (una volta che il deficit scenda al disotto del 3 per cento). Come è stato autorevolmente indicato, bisogna pertanto valutare con ogni attenzione l'impatto sulla finanza pubblica delle riforme, che sono in corso di definizione.<sup>25</sup>

Il Governo<sup>26</sup> intende inoltre continuare a sostenere la ripresa dell'economia italiana e il conseguimento di tassi di crescita del PIL e del benessere economico dei cittadini più elevati di quelli registrati nei due decenni scorsi. In quest'ottica, per il quadriennio di programmazione economico-finanziaria si prevede un generale miglioramento del benessere. Di seguito si riporta una sintesi grafica, tratta dal DEF 2023<sup>27</sup>, dei principali risultati ottenuti dall'analisi dei dati storici disponibili successivamente all'uscita della relazione BES 2023 e delle previsioni.

**Figura 9:** andamento degli indicatori BES negli ultimi tre anni e previsione, ove disponibile, secondo lo scenario programmatico contenuto nel DEF 2023 per il periodo 2023-2026 (1)

---

<sup>25</sup> “Nei prossimi anni ogni eventuale aumento di spesa o riduzione di entrata, anche nell'ambito di riforme già annunciate quali quella del fisco o dell'autonomia differenziata, non potrà prescindere dall'identificazione di coperture strutturali adeguate e certe.” Banca d'Italia – Eurosystem. Considerazioni finali del Governatore Relazione annuale, anno 2023;

<sup>26</sup> Documento di Economia e Finanza 2023, Sezione III Programma Nazionale di Riforma, deliberato dal Consiglio dei ministri l'11 aprile 2023;

<sup>27</sup> “L'Allegato sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (Allegato BES) al Documento di Economia e Finanza (DEF), quest'anno alla settima edizione, deve essere presentato alle Camere dal Ministro dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'articolo 10, comma 10 bis, della Legge n. 196 del 2009, come modificata dalla Legge n. 163 del 2016. La Relazione BES 2023, inviata al Parlamento il 28 febbraio 2023, descriveva l'andamento dei dodici indicatori (dashboard) che monitorano gli otto domini del benessere equo e sostenibile fino al 2021 e, alla luce delle misure contenute nella Legge di Bilancio 2023, delineava per alcuni di essi l'andamento per il quadriennio 2022-2025. Nella Relazione è stata fornita anche una valutazione qualitativa delle misure contenute nella Legge di Bilancio, con una tavola riassuntiva di tutte le misure che possono incidere sugli indicatori BES”. Documento di Economia e Finanza 2023,

DOMINIO	INDICATORE		2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Benessere economico	1	Reddito disponibile lordo corretto pro capite nominale							
	2	Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)							
	3	Indice di povertà assoluta familiare							
Salute	4	Speranza di vita in buona salute alla nascita							
	5	Eccesso di peso							
Istruzione e Formazione	6	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione							
Lavoro conciliazione tempi vita	7	Tasso di mancata partecipazione al lavoro							
	8	Rapporto tra tasso di occupazione donne 25-49 anni con figli età prescolare e delle donne senza figli							
Sicurezza	9	Indice di criminalità predatoria							
Politica e istituzioni	10	Indice di efficienza della giustizia civile							
Ambiente	11	Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti							
Paesaggio patrimonio culturale	12	Abusivismo edilizio							

- 1) Il colore verde nelle celle in previsione indica un miglioramento dell'indicatore rispetto al livello del 2022, mentre il colore rosa indica un peggioramento

Nello scenario tendenziale a legislazione vigente, il PIL è previsto crescere in termini reali dello 0,9 per cento nel 2023 — dato rivisto al rialzo in confronto al Documento programmatico di bilancio (DPB) di novembre, in cui la crescita del 2023 era fissata allo 0,6 per cento — e quindi all'1,4 per cento nel 2024, all'1,3 per cento nel 2025 e all'1,1 per cento nel 2026. La previsione tendenziale per il 2024 viene rivista al ribasso (dall'1,9 per cento) a causa di una configurazione delle variabili esogene meno favorevole in confronto allo scorso novembre, come confermato dagli ultimi dalle più recenti rilevazioni<sup>28</sup>. La proiezione per il 2025, invece, è in linea con il DPB, mentre l'ulteriore decelerazione prevista per il 2026 è dovuta alla prassi secondo cui via via che la proiezione si spinge più in là nel futuro il tasso di crescita previsto converge verso la stima di crescita del PIL potenziale, stimata pari a poco più dell'1 per cento secondo la metodologia definita a livello di Unione europea. Un contributo assai più rilevante all'innalzamento della crescita provverrà dagli investimenti e dalle riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

<sup>28</sup> “La recessione tedesca ci riguarda, per “tecnica” che sia, ovvero di due trimestri negativi che speriamo preludano ad una ripresa già in questi mesi. Difficile pensare che la restrizione dei consumi in Germania non abbia un effetto, almeno transitorio, sulle nostre esportazioni; o che le incertezze del nuovo quadro economico internazionale, con una ridefinizione della globalizzazione più attenta alle condizioni geopolitiche e una recessione forse imminente anche negli Stati Uniti, non abbia un impatto sull'export tedesco e quindi anche sulle imprese italiane della filiera” - L'ANALISI Riflessi negativi anche sull'Italia”, Il Sole 24 Ore 26 maggio 2023;

(PNRR). Come indicato nel DEF 2023, una volta perfezionata la revisione di alcune linee progettuali, vi sono tutte le condizioni per accelerare l’attuazione di riforme e investimenti che produrranno non solo favorevoli impatti socioeconomici, ma innalzeranno anche il potenziale di crescita dell’economia, unitamente all’espletamento degli effetti della riforma del Codice degli appalti e ad altre riforme in programma, quali quella del fisco e della finanza per la crescita. Per rendere il nostro Paese più dinamico, innovativo e inclusivo non basta soltanto il PNRR. È necessario, infatti, investire anche per rafforzare la capacità produttiva nazionale e lavorare su un orizzonte temporale più esteso di quello del Piano tale da consentire la creazione di condizioni adeguate a evitare nuove fiammate inflazionistiche, mettendo al riparo il sistema economico nazionale dai fattori di crisi insorgenti<sup>29</sup>.

**Figura 10:** L’apertura di procedure concorsuali nei primi quattro mesi (gennaio-aprile) del periodo 2019-2023



**Fonte:** Unioncamere – Infocamere, Movimprese

È questo un tema che deve essere affrontato non solo in Italia, ma anche in Europa. Malgrado la crescita dei prezzi alimentari resti molto elevata (13,2 per cento), il ribasso dei prezzi energetici porta a prevedere un ulteriore calo dell’inflazione nel prosieguo dell’anno. L’inflazione di fondo (al netto dell’energia e degli alimentari freschi) ha continuato a salire, fino al 6,4 per cento a marzo, ma è prevista anch’essa decelerare nei prossimi mesi. Relativamente al deflatore dei consumi, la previsione del Documento di Economia e Finanza è che l’inflazione scenda da una media del 7,4 per cento nel 2022, al 5,7 per cento quest’anno e quindi al 2,7 per cento nel 2024 e all’2,0 per cento nel biennio 2025-2026. Alla discesa dell’inflazione si accompagnerà il graduale recupero delle retribuzioni in termini reali, recupero che dovrà avvenire progressivamente e non in modo meccanico, ma di pari passo con l’aumento della produttività del lavoro.

Sul fronte dei consumi, la crescita conseguita dall’economia italiana nel corso del 2022, pari al 3,7 per cento, è confortante, ma il dato di contrazione dei consumi privati osservato nel quarto trimestre dello scorso anno segnala che il potere d’acquisto delle famiglie è stato eroso dalla

<sup>29</sup> “Le società alle corde tornano ad aumentare. Da gennaio ad aprile procedure concorsuali su del 30% rispetto al 2022” - Il Sole 24 Ore 22 maggio 2023;

fiammata inflazionistica dell'anno scorso. I conti dei settori istituzionali recentemente diffusi dall'Istat rivelano, infatti, che i redditi reali si sono ridotti nel corso dell'anno, laddove risulta un aumento dei redditi disponibili nominali di 6,3 per cento da confrontarsi ad un tasso medio d'inflazione dell'8,7 per cento secondo l'indice IPCA.

Le famiglie hanno compensato questa riduzione erodendo in parte i risparmi precedentemente accumulati. Nel corso dell'anno la propensione al risparmio si è progressivamente ridotta, collocandosi nell'ultimo quarto d'anno al 5,3 per cento, un valore inferiore rispetto alla media del decennio 2010-2019 (8,2 per cento). Tuttavia, le più recenti rilevazioni mostrano un andamento positivo nella dinamica dei consumi nazionali, anche rispetto ad altri Stati europei.<sup>30</sup>

Il governo intende intervenire per sostenere la domanda privata<sup>31</sup>, con particolare riguardo verso i lavoratori a reddito fisso anche in considerazione del fatto che il calo di potere di acquisto ha riguardato questa fascia sociale.

Dal punto di vista demografico, sono molto preoccupanti i dati emersi dalle più recenti stime circa l'andamento futuro: è stato infatti previsto che, entro il 2100, la popolazione italiana si ridurrà di oltre 8,8 milioni, il calo più consistente in termini assoluti tra i 27 Paesi dell'Unione Europea. In base alle proiezioni dell'istituto statistico europeo, tra il 2022 e il 2100 in Italia ci saranno 29,9 milioni di nascite a fronte di 57,5 milioni di morti<sup>32</sup> e la previsione di un saldo positivo di 18,7

---

<sup>30</sup> «Nel primo trimestre del 2023, la crescita congiunturale del Pil è stata trainata dalla domanda interna e, in particolare, i contributi dei consumi privati e di quelli pubblici sono stati positivi, rispettivamente, per 0,3 e 0,2 punti percentuali. La spesa per consumi finali nazionali è aumentata di +0,7% rispetto al trimestre precedente in contrasto con il calo congiunturale degli altri principali paesi europei. La Spagna e la Germania che nel 2022 avevano registrato insieme all'Italia la ripresa più robusta hanno segnato ora le diminuzioni più marcate (rispettivamente -1,4% e -2,3%). In Francia i consumi hanno mostrato una maggiore stabilità (-0,1%) dopo la crescita più moderata registrata nel 2022 (+2,3%). Nel primo trimestre del 2023 la spesa delle famiglie tedesche è risultata stazionaria per i servizi e in diminuzione per tutti tipi di beni con quelli durevoli che hanno registrato il calo più marcato (-9,2%). In Francia al rallentamento della spesa delle famiglie ha contribuito la diminuzione dei consumi in beni non durevoli (-0,3%). Nello stesso trimestre, in Italia la spesa delle famiglie sul territorio ha registrato un incremento in termini congiunturali dello 0,3% dopo il forte calo dei tre mesi precedenti. L'aumento è stato la sintesi di una crescita degli acquisti di beni durevoli del 2%, dei beni non durevoli dell'1,4%, dei servizi dello 0,1%, mentre quelli di beni semidurevoli sono diminuiti del 3,1%.” - Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024 – Previsioni Istat, 6 giugno 2023;

<sup>31</sup> RELAZIONE AL PARLAMENTO 2023 (ai sensi della legge n. 243/2012, art. 6) Presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze al Consiglio dei ministri il 27 aprile 2023;

<sup>32</sup> “La persistente bassa fecondità è uno dei tratti distintivi dell'evoluzione demografica del nostro Paese e ha prodotto negli ultimi decenni una consistente erosione della platea dei potenziali genitori, a cui si deve un effetto importante del calo delle nascite che osserviamo oggi. Nel passaggio di un ideale testimone tra una generazione di genitori (i nati del baby boom) e quella dei loro figli (i nati della metà degli anni Novanta), i contingenti si sono pressoché dimezzati. L'evoluzione del numero medio di figli per donna in Italia continua a essere fortemente condizionato, inoltre, dalla posticipazione della genitorialità verso età più avanzate. L'età media al parto per le donne residenti in Italia è aumentata di dodici mesi dal 2010 al 2020, mentre è rimasta stabile nel 2021 e nel 2022, a 32,4 anni” - Rapporto annuale 2023, sintesi presentata venerdì 7 luglio 2023 - Istat, Istituto Nazionale di Statistica;

milioni tra emigranti e immigrati non riuscirà comunque a impedire che la popolazione totale passi dai 59 milioni dello scorso anno ai 50,19 milioni della fine del secolo.<sup>33</sup>

Per quanto attiene alle rilevazioni sull'immigrazione, il bilancio del 2021, secondo anno influenzato dalla pandemia, mostra una moderata ripresa della crescita della popolazione straniera in Italia, chiudendo la fase di debolezza. Il dato di stock al 1° gennaio 2022 evidenzia il passaggio oltre la soglia simbolica dei sei milioni di presenti, elevando il rapporto tra il numero di cittadini stranieri che vivono nel nostro paese e quello della popolazione “abituale dimorante” sul territorio italiano dal 9,88% dello scorso anno al 10,07% del 2022 (entrambi al 1° gennaio).

Rispetto alla dinamica delle tre componenti che determinano la consistenza globale dei presenti si rileva che, mentre l'insieme dei residenti segna una crescita modesta (+22mila unità) – che tuttavia non impedisce un incremento della loro quota rispetto al totale dei residenti (dal 8,7% all'8,8%) – e gli irregolari registrano una moderata riduzione, anche per via di una prima contabilizzazione degli effetti della “emersione 2020”, quelli che si sono decisamente accresciuti sono i c.d. “regolari non residenti”, ossia i soggetti con un valido titolo di soggiorno ma non (ancora) inclusi nel collettivo dei registrati in anagrafe. Il loro aumento (+79mila) è stato determinante per rilanciare lo stock di presenze e si configura come fenomeno sostanzialmente spinto dalla intervenuta rivitalizzazione del flusso annuo dei permessi di soggiorno.

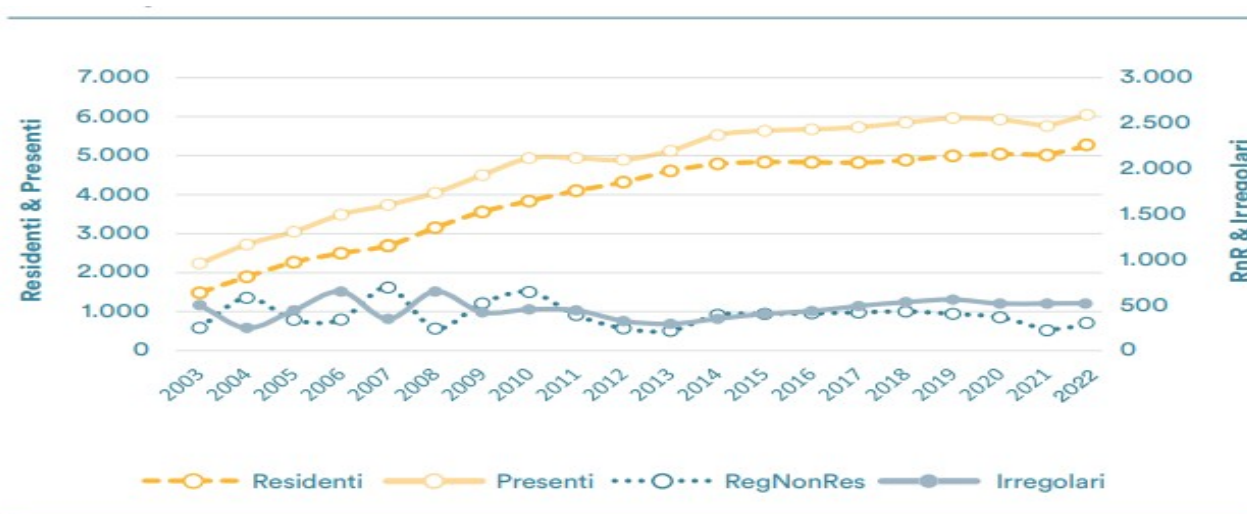
Un impulso che si ritiene quindi per lo più indotto dalla componente extra-UE.<sup>34</sup>

**Figura 11:** stranieri in Italia al 1° gennaio 2003-2022 per tipologia di presenza (valori in migliaia)

---

<sup>33</sup> “La riduzione della popolazione, in termini percentuali, colloca l'Italia in una fascia intermedia di Paesi dove i cali sono compresi tra il 10 e il 20% (ad avere le maggiori riduzioni saranno la Lituania e la Lettonia, rispettivamente con un meno 36,7 e un meno 37,8%). Ma in cifra assoluta gli 8,835 milioni di italiani in meno previsti a fine secolo sopravanzano di qualche lunghezza i secondi classificati in questa graduatoria, ovvero i polacchi, destinati a perdere nei prossimi 78 anni, secondo Eurostat, 8,138 milioni di concittadini.” - Italia prima in Ue per calo della popolazione nel 2100. Proiezioni Eurostat, a fine secolo italiani al top per età media - ANSA.it del 18 aprile 2023;

<sup>34</sup> Ventottesimo Rapporto sulle migrazioni 2022 - Fondazione ISMU ETS, gennaio 2023;



Fonte: elaborazioni e stime ISMU su dati Istat

**Tabella 1:** Stranieri in Italia al 1° gennaio 2019-2022 per tipo di presenza (migliaia)

Tipologia	1.1.2019	1.1.2020	1.1.2021	1.1.2022
Residenti (*)	4.996	5.040	5.172	5.194
Regolari non residenti	404	366	224	303
Irregolari	562	517	519	506
<b>Totale presenti</b>	<b>5.962</b>	<b>5.923</b>	<b>5.915</b>	<b>6.003</b>

\* Valori revisionati sulla base delle successive revisioni Istat post censimento 2018.

Fonte: elaborazioni e stime ISMU su dati Istat

### 1.2.1 Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

Un parametro significativo dell'andamento socioeconomico è fornito dall'andamento degli indicatori individuati per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile; essa consiste in un programma di azione per le persone, il pianeta e la prosperità che i governi dei 193 Paesi membri dell'ONU hanno sottoscritto nel settembre del 2015. Essa stabilisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals (SDGs) – specificati in 169 target, da raggiungere entro il 2030<sup>35</sup>.

<sup>35</sup> "Il Rapporto che l'Istat pubblica al fine di rendere conto al Paese del cammino compiuto nell'anno verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile propone un ritratto del Paese composto dalla statistica attraverso una ricca scelta di misure, direttamente e indirettamente legate agli indicatori, che traducono in pratica gli impegni dell'Agenda 2030. Quest'anno le misure sono 371, e ognuna racconta una storia importante per capire chi siamo, da dove veniamo e dove stiamo andando" – "RAPPORTO SDGs 2022 INFORMAZIONI STATISTICHE PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA" – Istat, Istituto Nazionale di Statistica;



Per affrontare la profonda crisi socioeconomica indotta dal COVID-19, la Commissione Europea ha deliberato l'adozione di uno strumento temporaneo, il Programma Next Generation EU (NG-EU), che rappresenta il più ingente pacchetto di stimolo fiscale mai finanziato dalla Ue.

Per ricevere i fondi, ogni Stato deve predisporre un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in cui indicare investimenti e riforme capaci di contrastare le conseguenze della crisi e garantire la ripartenza delle economie, attraverso la promozione della transizione ecologica e digitale<sup>36</sup>.

Il Programma NG-EU garantisce al nostro Paese, attraverso il PNRR, risorse per 191,5 miliardi di euro su un orizzonte di sei anni (2021-2026); queste risorse sono state assegnate alle amministrazioni di riferimento utilizzando una classificazione gerarchica degli importi basata su quattro livelli (6 missioni, 16 componenti, 191 misure e 285 sub-misure).

L'erogazione degli importi sui progetti legati al PNRR avviene attraverso interventi normativi e specifici strumenti finanziari, anche questi classificati dalla mappatura. In particolare, gli importi delle sub-misure sono classificati come investimenti/riforme e come prestiti/sovvenzioni. Sull'importo totale del PNRR, gli investimenti hanno un impatto per 185,9 miliardi (97,1%) e le riforme per 5,6 miliardi (2,9%). I prestiti totali ammontano a 131,1 miliardi (68,5%) e le sovvenzioni a 55 miliardi (28,7%). Infine, ci sono 5,4 miliardi non ancora classificati come prestito/sovvenzione. Ogni sub-misura, con il relativo importo, è assegnata ad una amministrazione titolare e la mappatura permette di valutare la distribuzione degli importi, missioni e Goal rispetto a queste amministrazioni<sup>37</sup>

**Tabella 2:** Amministrazioni titolari dei finanziamenti PNRR, per importo, numero di missioni e Goal associati

---

<sup>36</sup> “Nell’ultima Global Survey della McKinsey è emerso che per 9 su 10 intervistati, negli ultimi due anni, nella propria azienda c’è stata almeno una trasformazione digitale su larga scala (per migliorare il proprio core business o costruire un nuovo business digitale). In base all’indicatore utilizzato dalla Commissione europea per misurare la digitalizzazione nei Paesi-membri, il Digital Economy and Society Index, tuttavia, l’Italia si posiziona al 18° posto, sotto la media dell’Unione europea. Nonostante questo, le imprese manifatturiere italiane, così come emerge dalla nostra survey, hanno ben capito l’importanza della digitalizzazione. Il 61% delle imprese intervistate ritiene la digitalizzazione “molto” o “moltissimo” importante per la propria supply chain e tale percentuale arriva a coprire quasi tutto il campione (98%) se aggiungiamo quelle che ritengono sia mediamente importante.” - Corridoi ed efficienza logistica dei territori 2023 - Contship Italia Group e SRM & SRM Services;

<sup>37</sup> “In questa prima versione della mappatura, non tutti i 17 Goal sono stati considerati, dal momento che i Goal 2, 15 e 17, attualmente, non sono rappresentati. Nelle tavole derivate dalla mappatura sono state considerate le serie storiche a partire dal 2010, disaggregate per territorio (fino al livello regionale), genere e classe d’età. La dimensione del territorio è largamente rappresentata nelle tavole di diffusione, sia con misure statistiche, sia con le sub-misure associate. In 6 casi è stato possibile fornire la serie storica fino all’anno di riferimento 2022. Nelle Tavole di corrispondenza tra missioni del PNRR e misure statistiche SDGs viene illustrato il dettaglio della mappatura per missione, con l’indicazione dell’ultimo anno di riferimento e del dettaglio territoriale considerato. Gli indicatori sono presenti più volte se inseriti in più missioni. La prima diffusione di questa mappatura è costituita da un cruscotto, che permette una navigazione tra missioni e indicatori e dalla diffusione dei file di dati e metadati aggiornati a settembre 2022” - Istat, RAPPORTO SDGs 2022 INFORMAZIONI STATISTICHE PER L’AGENDA 2030 IN ITALIA;

AMMINISTRAZIONE TITOLARE	Importo (Mld) (a)	Numero di missioni	Goal
Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili	39,7	3	7
Ministero della Transizione Ecologica	34,7	3	8
Ministero dello sviluppo economico	18,2	4	4
Ministero dell'Istruzione	17,6	2	5
Ministero della Salute	15,6	1	5
Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale	14,3	1	5
Ministero dell'Interno	12,5	2	3
Ministero dell'università e della ricerca	11,7	1	4
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	7,3	1	7
Ministero della Cultura	4,3	1	6
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	3,7	1	3
Ministero della Giustizia	2,7	2	2
Ministero del Turismo	2,4	1	2
Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica	1,3	1	2
Presidenza del Consiglio dei ministri - Agenzia per la coesione territoriale	1,3	1	6
Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione Civile	1,2	1	1
Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	1,2	1	1
Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento sulle Politiche Giovanili e sul Servizio Civile	0,7	1	1
Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per lo Sport	0,7	1	2
Ministero dell'economia e delle finanze	0,3	2	2
Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali le autonomie	0,1	1	1
Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità	0	1	2
Presidenza del Consiglio dei ministri	0	1	2
Consiglio di Stato	0	1	1
Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità	0	1	1

(a) Il totale degli importi potrebbe differire dalla somma delle singole voci, per effetto degli arrotondamenti.

**Fonte:** Istat, RAPPORTO SDGs 2022 INFORMAZIONI STATISTICHE PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA

**Tabella 3:** Importo dei finanziamenti e numero di missioni PNRR per Goal

Goal		Importo (Mld) (a)	Numero di missioni
1	Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	2,7	2
2	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	-	-
3	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	13,5	2
4	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti	16,7	4
5	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	0,1	1
6	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua	2,4	1
7	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	34,3	4
8	Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	8,6	3
9	Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	57,4	6
10	Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni	0,8	2
11	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili	20,7	4
12	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	3,9	2
13	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	19,7	3
14	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	0,4	1
15	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	-	-
16	Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	10,2	2
17	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	-	-

(a) Il totale degli importi potrebbe differire dalla somma delle singole voci, per effetto degli arrotondamenti.

**Fonte:** Istat, RAPPORTO SDGs 2022 INFORMAZIONI STATISTICHE PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA

Si riportano gli esiti delle rilevazioni svolte rispetto ai singoli obiettivi monitorati di Agenda 2030.

#### GOAL 1: PORRE FINE AD OGNI FORMA DI POVERTÀ NEL MONDO:

- Nel 2021, circa 5,6 milioni di individui (9,4%) sono in condizioni di povertà assoluta. Rispetto al 2020, l'incidenza della povertà è rimasta stabile a livello nazionale, con una diminuzione nel Nord-ovest (-2,1 punti percentuali) e un aumento nel Nord-est (+0,4 p.p.), al Centro (+0,7 p.p.), al Sud (+1,5 p.p.) e nelle Isole (+0,1 p.p.). L'incidenza della povertà è lievemente diminuita per tutte le fasce di età, tranne che per i più giovani (0- 17 anni) per cui è aumentata di 0,7 p.p.<sup>38</sup>

<sup>38</sup> “Dall'indagine svolta da Area Lavoro Acli, in collaborazione con IREF, l'istituto di ricerca delle ACLI, e il CAF ACLI, sulle dichiarazioni dei redditi presentate al CAF ACLI (762.939 donne e uomini in condizione lavorativa su 1.326.573 dichiarazioni - 730 - redditi 2021) è emersa una “significativa percentuale di chi si colloca nelle fasce di reddito povere o a rischio: il 14,9%, pur in condizione lavorativa, ha un reddito inferiore o pari a 9.000 euro (cioè condizione individuale sulla soglia della povertà assoluta. Se si considerano anche i redditi complessivi inferiori o uguali a 11.000 euro, ovvero quelli dei lavoratori relativamente poveri o sottopagati si arriva ad una percentuale di

- Nel 2021, il costo dell’abitazione rappresenta un peso difficilmente sostenibile per il 7,2% della popolazione, dato stabile rispetto al 2020 e sui livelli minimi del periodo; si registra tuttavia una recente riduzione nelle quotazioni immobiliari<sup>39</sup>, che secondo le attese degli operatori dovrebbe perdurare nel prossimo futuro<sup>40</sup>.
- Il rischio di povertà o esclusione sociale rimane pressoché stabile tra il 2020 e il 2021 (25,4%, +0,1 p.p.), ma comunque elevato nel confronto europeo, collocando l’Italia agli ultimi posti nella graduatoria dei Paesi della Ue. Rispetto a dieci anni prima le distanze regionali, nel complesso, non si sono ridotte.<sup>41</sup>

**Figura 12:** Povertà assoluta (incidenza), per classe d’età. Anni 2005-2021 (valori percentuali)

---

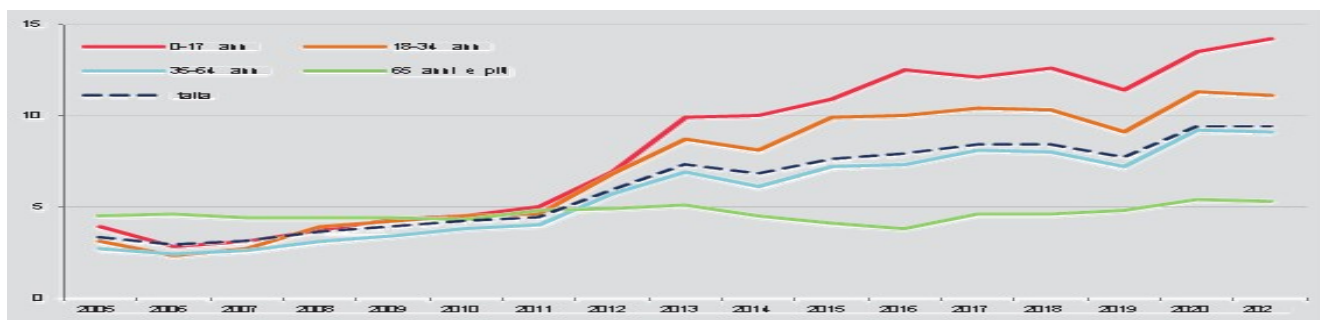
*lavoratrici e lavoratori pari al 19,5%; mentre si raggiunge il 29,4% tra quanti hanno un reddito complessivo che non va oltre i 15.000 euro e che possiamo definire “vulnerabili”, ovvero a rischio di povertà di fronte ad un evento inaspettato o fuori dall’ordinario (una malattia, un divorzio o perfino la nascita di un figlio)” – Lavorare pari – lavoro e redditi in 762.939 dichiarazioni (Modelli 730) CAF ACLI 2021 (dati nazionali e regionali) – sintesi, 1° maggio 2023;*

<sup>39</sup> *“Gli investimenti in edilizia residenziale nell’area dell’euro e negli Stati Uniti sono diminuiti in misura significativa nel 2022, evidenziando un calo particolarmente pronunciato oltreoceano. Nell’area dell’euro gli investimenti in immobili residenziali hanno cominciato a ridursi nel secondo trimestre del 2022, segnando una flessione cumulata di circa il 4 per cento alla fine del quarto trimestre dello stesso anno. Per contro, negli Stati Uniti il calo è iniziato già a partire dal secondo trimestre del 2021. Da allora gli investimenti statunitensi in edilizia residenziale sono diminuiti complessivamente di circa il 21 per cento, registrando una contrazione particolarmente marcata nella seconda metà del 2022, quando l’aumento dei tassi sui mutui ipotecari nel paese ha determinato una drastica riduzione dell’accessibilità economica delle abitazioni per gli acquirenti” – Banca Centrale Europea Eurosistema, Bollettino economico, numero 3/2023;*

<sup>40</sup> *“Secondo l’indagine condotta presso 1.446 agenti immobiliari dal 9 gennaio al 3 febbraio 2023, nel IV trimestre dello scorso anno le valutazioni di diminuzione dei prezzi delle abitazioni hanno leggermente superato quelle di aumento, per la prima volta dalla metà del 2021, anche se quasi due terzi degli operatori continuano ad attendersi prezzi stabili. Sono inoltre risultate più diffuse le attese di un calo delle quotazioni per il trimestre in corso. La percentuale di agenzie che hanno venduto almeno un’abitazione ha raggiunto un nuovo massimo dall’inizio della rilevazione nel 2009. Tuttavia, i nuovi incarichi a vendere si confermano in flessione e i giudizi di riduzione del numero dei potenziali acquirenti continuano a prevalere su quelli di aumento, anche se in misura inferiore rispetto al trimestre precedente. I tempi di vendita e lo sconto medio sul prezzo richiesto dal venditore sono lievemente aumentati. Per contro i canoni di affitto correnti e attesi sono segnalati nuovamente in rialzo. Le prospettive sulla situazione del mercato immobiliare rimangono sfavorevoli, anche con riferimento a un orizzonte biennale; secondo una larga maggioranza degli agenti nei prossimi dodici mesi l’andamento dell’inflazione al consumo inciderà negativamente sulla domanda di abitazioni e sui prezzi di vendita.” – Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia – Banca d’Italia Eurosistema, 2 marzo 2023;*

<sup>41</sup> *“In Italia, il meccanismo di trasmissione intergenerazionale della povertà è più intenso che nella maggior parte dei paesi dell’Unione europea: quasi un terzo degli adulti (25-49 anni) a rischio di povertà, quando aveva 14 anni viveva infatti in famiglie che versavano in condizione finanziaria critica” – Rapporto annuale 2023, sintesi presentata venerdì 7 luglio 2023 - Istat, Istituto Nazionale di Statistica;*

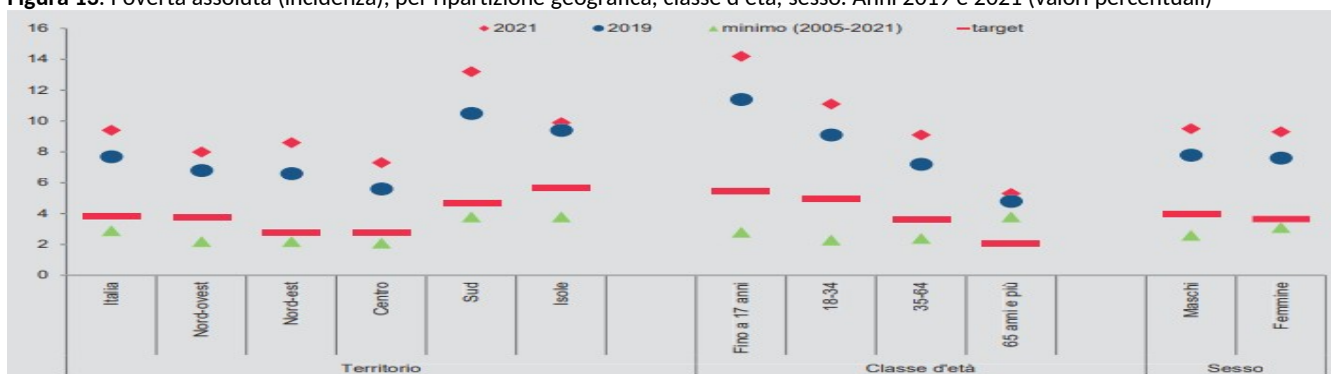




Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

- Il target<sup>42</sup> al 2030 per la povertà assoluta (3,8%) si è ulteriormente allontanato, rendendo arduo il suo raggiungimento.

Figura 13: Povertà assoluta (incidenza), per ripartizione geografica, classe d'età, sesso. Anni 2019 e 2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

## GOAL 2: PORRE FINE ALLA FAME, RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE, MIGLIORARE LA NUTRIZIONE E PROMUOVERE UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

- Il numero di persone che soffrono di insicurezza alimentare acuta e che necessitano di assistenza urgente per cibo, nutrizione e mezzi di sussistenza è aumentato per il quarto anno consecutivo nel 2022, con oltre un quarto di miliardo che affronta la fame acuta e persone in sette paesi sull'orlo della fame, secondo l'ultimo report globale sulle crisi alimentari.<sup>43</sup>
- Con il dato del 2022, che si attesta al 44,5 per cento, si registra un leggero aumento dell'incidenza degli individui in eccesso di peso<sup>44</sup> rispetto all'anno precedente (44,4);

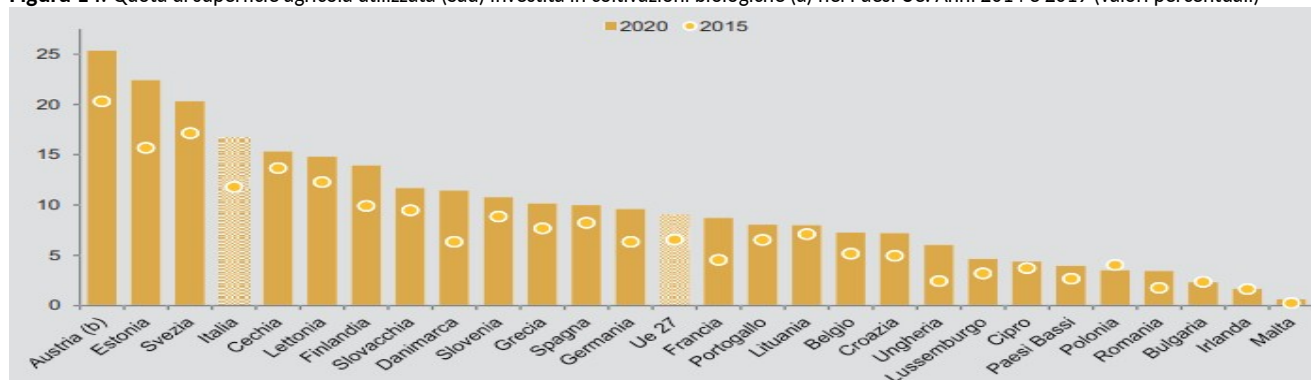
<sup>42</sup> L'incidenza della povertà assoluta è una delle misure statistiche utilizzate per monitorare il target 1.2 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Il target prevede il dimezzamento della povertà in tutte le sue dimensioni rispetto ai valori del 2015. Nel 2015 l'incidenza della povertà assoluta in Italia era pari al 7,6%.

<sup>43</sup> Global Report on Food Crises (GRFC) - Food Security Information Network, 2022;

<sup>44</sup> L'indicatore eccesso di peso individua la proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'eccesso di peso (EP) è definito a livello internazionale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sulla base dell'Indice di Massa Corporea (IMC). Per ciascun individuo l'IMC viene calcolato dividendo il peso espresso in chilogrammi per il quadrato della sua altezza espressa in metri<sup>34</sup>. Ai fini BES un individuo con almeno 18 anni è definito in eccesso di peso se ha un IMC maggiore di 25. Considerate le differenze per fasce di età nell'incidenza dell'eccesso di peso, al fine di neutralizzare l'effetto sull'indicatore prodotto dall'evoluzione della struttura per età della popolazione, l'eccesso di peso è standardizzato ed è

- Nel 2020, le aziende agricole italiane sotto i 15 mila euro di fatturato hanno prodotto circa 15 mila euro per unità di lavoro (-18,8% dal 2015), con un margine operativo lordo di 1.467 euro per azienda (-31,3% dal 2015). La tendenza contrasta con gli obiettivi di miglioramento della produttività e del reddito dei piccoli produttori fissati dall'Agenda 2030.
- Continua a crescere la quota di superficie agricola investita in coltivazioni biologiche, che nel 2020 raggiunge il 16,4% (+5,1% sull'anno precedente), collocando l'Italia al quarto posto fra i Paesi Ue27. Al tempo stesso, tuttavia, si registra un aumento delle quantità distribuite di fertilizzanti e fitofarmaci (rispettivamente, +15,4% e +11,3% sull'anno precedente).

**Figura 14:** Quota di superficie agricola utilizzata (Sau) investita in coltivazioni biologiche (a) nei Paesi Ue. Anni 2014 e 2019 (valori percentuali)



(a) Totalmente convertita all'agricoltura biologica o in conversione, esclusi gli orti familiari.

Fonte: Eurostat

- L'elevato tasso di irregolarità dell'occupazione (24,1% nel 2019, +3,4 p.p. dal 2010) costituisce un evidente punto di debolezza nel profilo di sostenibilità dell'agricoltura italiana. Il fenomeno presenta diversi livelli di intensità sul territorio, ma ha un peso rilevante in tutte le ripartizioni: circa un lavoratore su sette nel Nord, più di uno su cinque nel Centro, quasi uno su tre nel Mezzogiorno.

### GOAL 3: ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETÀ

- Nel 2021 il totale dei decessi per il complesso delle cause è in calo rispetto al 2020, anche se rimane a livelli ancora elevati, con 709.035 decessi, 37 mila in meno rispetto al 2020 (-5,0%),

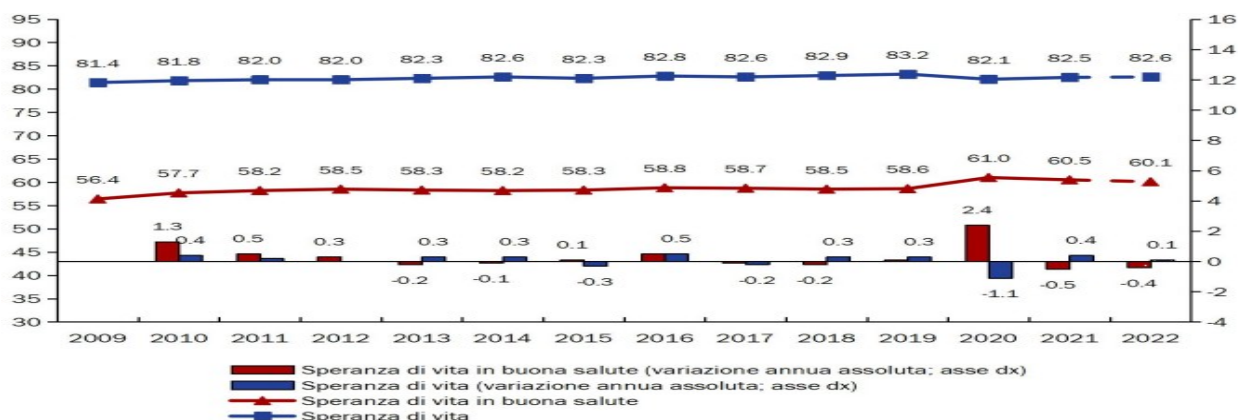
sempre da considerarsi tale in questo contesto se non diversamente indicato. L'eccesso di peso, in particolare nelle sue forme più gravi come l'obesità, ha un ruolo rilevante nella determinazione del benessere sia a livello individuale che per la società nel suo insieme. A livello individuale si rileva una forte associazione tra tale fenomeno e l'insorgere di malattie croniche o di forme di disabilità che possono recare pregiudizio alla qualità e all'aspettativa di vita. Inoltre, coloro che sono in eccesso di peso potrebbero riscontrare potenziali difficoltà nei luoghi di istruzione, di lavoro e di aggregazione in senso lato. Tali conseguenze a livello individuale possono essere fonte di importanti impatti a livello aggregato in termini di crescita economica e di saldi di bilancio, attraverso una molteplicità di canali quali la minore partecipazione al lavoro, la minore produttività, le maggiori disuguaglianze e gli incrementi della spesa sanitaria. - Documento di Economia e Finanza 2023, Allegato Indicatori di benessere equo e sostenibile, presentato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Economia deliberato dal Consiglio dei ministri l'11 aprile 2023;

ma 63 mila in più rispetto alla media 2015-2019 (+9,8%).

- Gran parte dell'eccesso del 2021 è dovuto al COVID-19 ed è stato osservato nel primo quadrimestre, quando la copertura vaccinale era molto bassa. Se nel 2020 l'eccesso di mortalità era stato maggiore nel Nord, nel 2021 coinvolge l'intero territorio nazionale.
- Nel 2022 si rileva una diminuzione della speranza di vita in buona salute<sup>45</sup> rispetto al 2021: la variazione annua è pari a -0,4 anni. Il nuovo dato provvisorio è, quindi, pari a 60,1 anni. Poiché la componente della speranza di vita registra una lieve crescita (+ 0,1 anni) rispetto al 2021, assestandosi a 82,6 anni, il calo dell'indicatore complessivo si deve solo alla diminuzione della buona salute percepita rispetto all'anno precedente. È opportuno inoltre rilevare che, nonostante la leggera flessione registrata nel 2022, l'indicatore nel triennio 2020-2022 si mantiene su livelli superiori al massimo valore rilevato nel periodo pre-Covid (fino al 2019).

**Figura 15:** speranza di vita in buona salute alla nascita e speranza di vita alla nascita (valore in anni)

Fonte: 2009-2021 Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagi



ne Aspetti della vita quotidiana; 2022: Istat, dato provvisorio

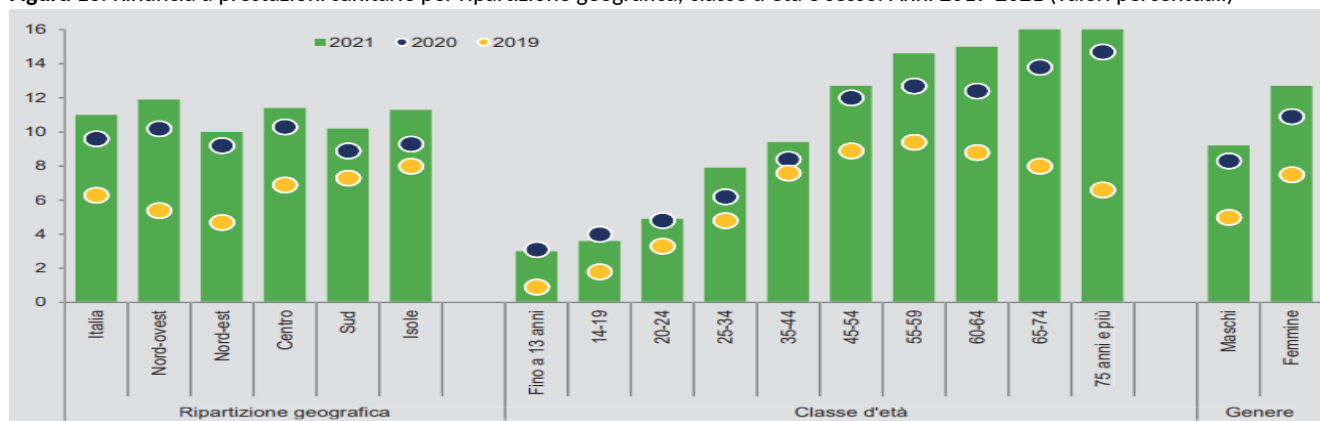
- La pandemia e le misure per contenerla continuano a influenzare l'andamento della mobilità e dell'incidentalità stradale anche nel 2021. Rispetto al 2020, incidenti e infortunati diminuiscono

<sup>45</sup> La speranza di vita in buona salute alla nascita (SVBS) è il numero medio di anni che un bambino nato nell'anno di riferimento può aspettarsi di vivere in buona salute, nell'ipotesi che i rischi di malattia e morte alle diverse età osservati in quello stesso anno rimangano costanti nel tempo. Essa rappresenta una misura sintetica della qualità complessiva della salute degli individui; tiene conto, infatti, dell'aspettativa di vita di un neonato e della qualità della sua sopravvivenza. Questo indicatore riveste particolare rilevanza in un contesto come quello italiano, caratterizzato da un progressivo invecchiamento della popolazione e da una crescente diffusione di patologie cronic-degenerative

nei mesi di gennaio e febbraio e aumentano in misura consistente nel periodo marzo-giugno 2021, per tornare a livelli molto vicini al periodo pre-pandemia nella seconda parte dell'anno.

- Il perdurare della emergenza sanitaria ha portato i cittadini a rinunciare a molte prestazioni sanitarie di cui avevano bisogno: sono l'11% coloro che hanno desistito per problemi economici o per difficoltà di accesso al servizio e per gli effetti della pandemia (erano il 9,6% nel 2020 e il 6,3% nel 2019).

**Figura 16:** Rinuncia a prestazioni sanitarie per ripartizione geografica, classe d'età e sesso. Anni 2019-2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

- Tra le prestazioni sanitarie andate perse nel 2020 ci sono le vaccinazioni pediatriche. Nel 2020, per i bambini nati nel 2018, la copertura vaccinale a 24 mesi per la poliomielite, il morbillo e la rosolia raggiunge rispettivamente il 94%, il 92,7% e il 92,2% (-1, -1,8 e -2 punti percentuali sul 2019) sotto il target del 95% raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

#### GOAL 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA E PROMUOVERE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO

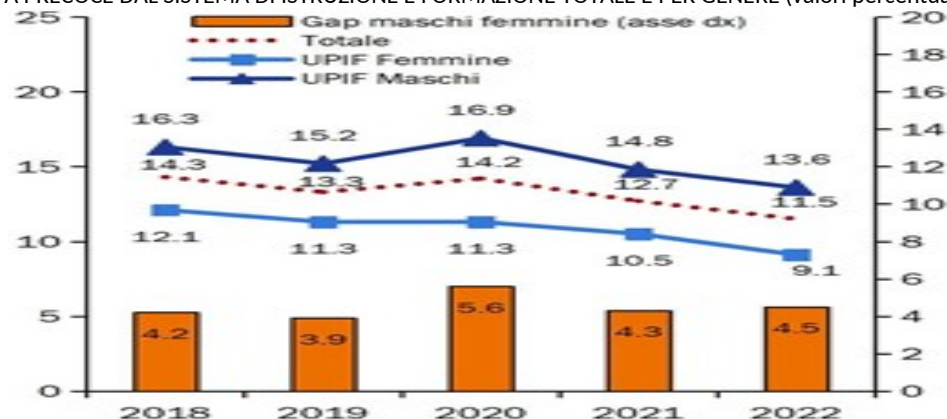
- Nel 2021, in Italia la copertura dei posti disponibili per la prima infanzia rispetto ai bambini residenti è del 28 per cento, quando il target europeo per il 2030 è del 50 per cento. Quasi il 5 per cento dei bambini italiani sotto i tre anni frequentano la scuola di infanzia come anticipatori, anche se non si prevedono adattamenti del servizio alle esigenze specifiche dei bambini di 2 anni, a causa della maggiore accessibilità di queste scuole, per la maggiore diffusione sul territorio e i costi molto più contenuti rispetto agli asili nido<sup>46</sup>.
- Il dato definitivo per il 2022 conferma il trend decrescente dell'indicatore uscita precoce dal

<sup>46</sup> Rapporto annuale 2023, sintesi presentata venerdì 7 luglio 2023 - Istat, Istituto Nazionale di Statistica;



sistema di istruzione e formazione (UPIF)<sup>47</sup>; esso raggiunge nel 2022 il valore più basso tra quelli registrati; diminuisce inoltre sia per la platea femminile che per quella maschile (rispettivamente di 1,4 punti percentuali e 1,2 punti percentuali) acuendo il differenziale di genere che, infatti, raggiunge il suo massimo valore, se si esclude il 2020.

**Figura 17:** USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TOTALE E PER GENERE (valori percentuali)



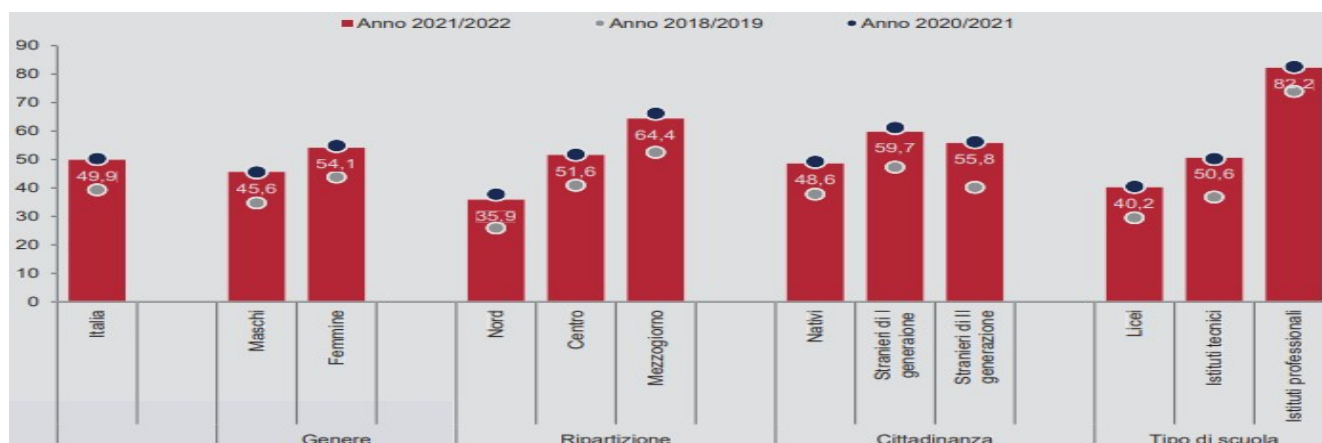
**Fonte:** elaborazione MEF-DT su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

- Nell'anno scolastico 2021/2022, la quota di ragazzi della V classe della scuola secondaria di secondo grado che non ha raggiunto un livello di competenza alfabetica sufficiente è stata del 48,5%, stabile rispetto all'anno precedente (48,2%) ma ancora molto distante dai risultati pre-pandemia (35,7% nell'anno scolastico 2018/2019). Anche la competenza matematica inadeguata è elevata, 49,9% in media in Italia, sui livelli dell'anno scolastico precedente (50,3%)<sup>48</sup> ma lontana dai livelli raggiunti nell'anno scolastico precedente alla pandemia (39,3% nel 2018/2019). Le differenze territoriali e di cittadinanza rimangono ampie.

**Figura 18:** Competenza alfabetica non adeguata (studenti delle classi V della scuola secondaria di secondo grado), per genere, ripartizione geografica, cittadinanza, tipo di scuola. Anni scolastici 2018/2019, 2020/2021 e 2021/2022 (valori percentuali)

<sup>47</sup> “L'indicatore uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (UPIF) monitora il dominio ‘Istruzione e formazione’ del benessere. La scelta di questo indicatore 38 è motivata dall'idea che ridurre la quota di persone che abbandona precocemente il sistema di istruzione e formazione è essenziale per aumentare il livello di competenze della popolazione e ridurre il rischio di esclusione sociale. Un livello elevato dell'indicatore può avere anche effetti negativi sull'economia in termini di occupazione, produttività, competitività e, di conseguenza, crescita economica di un paese. L'abbandono scolastico, inoltre, si ripercuote anche su altri indicatori di benessere individuale influenzando, oltre che la ‘capacità dei cittadini di conoscere e vivere il mondo circostante’, anche il reddito futuro dell'individuo” - Allegato Indicatori di benessere equo e sostenibile presentato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Economia e deliberato dal Consiglio dei ministri l'11 aprile 2023;

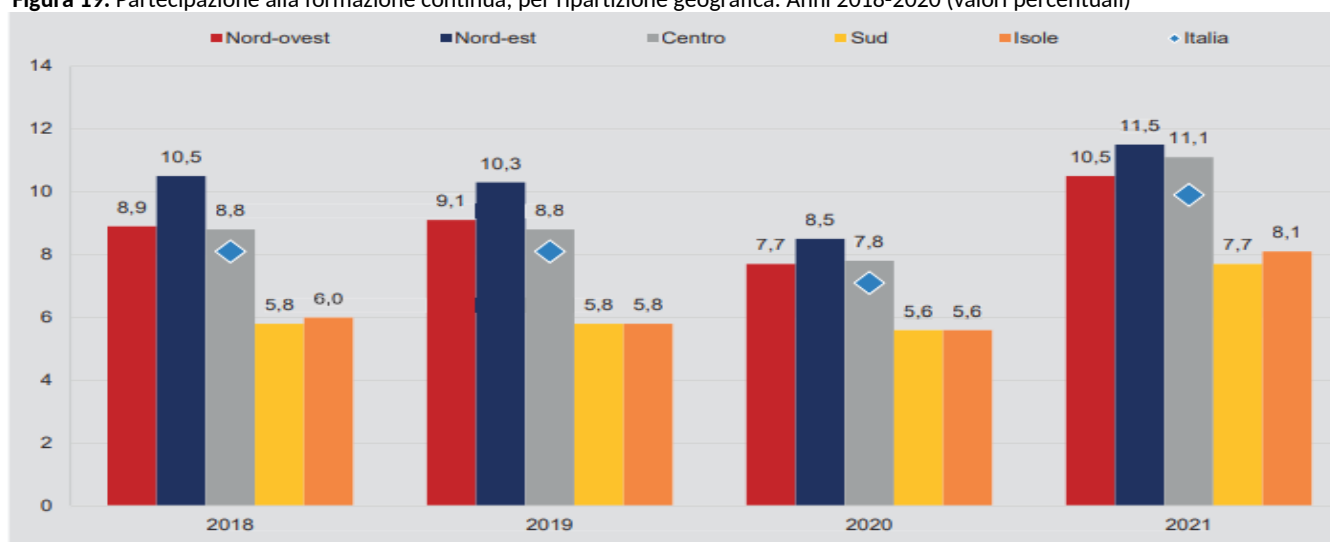
<sup>48</sup> I risultati delle prove di italiano e di matematica sono espressi mediante livelli da 1 (il più basso) a 5 (il più alto). Gli studenti che non raggiungono il livello 3 hanno competenze non adeguate al grado scolastico che frequentano.



Fonte: Invalsi

- Nel 2021, in Italia la quota di popolazione dai 30 ai 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria è pari al 26,8% in riduzione rispetto all'anno precedente (27,8%). La quota di popolazione è più bassa al Mezzogiorno (20,7%) e tra gli uomini (25%).
- Nel corso del 2021, il 9,9% degli individui di età compresa fra 25 e 64 anni hanno svolto almeno una attività formativa nelle 4 settimane precedenti la rilevazione ISTAT. ).<sup>49</sup> Il fenomeno segnala un recupero rispetto alla perdita di formazione avvenuta nel 2020 a causa della riduzione della mobilità e la chiusura di attività, scuole, e luoghi di apprendimento e la gestione non ancora roduta della didattica a distanza (la quota era il 7,1% nel 2020 e l'8,1% nel 2019).

Figura 19: Partecipazione alla formazione continua, per ripartizione geografica. Anni 2018-2020 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

## GOAL 5: RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE

<sup>49</sup> RAPPORTO SDGs 2022 INFORMAZIONI STATISTICHE PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA – Istat, Istituto Nazionale di Statistica;

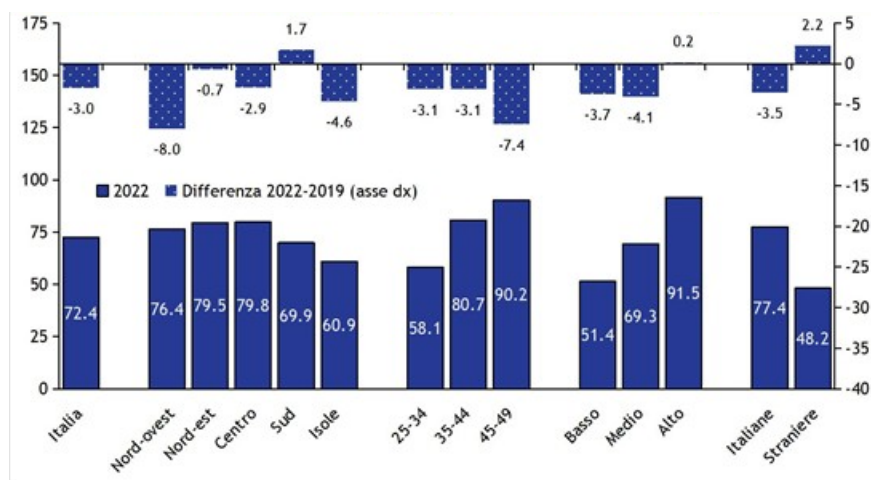
## DONNE E LE RAGAZZE

- Nel 2021, in Italia, 51,9 donne ogni 100.000 si sono rivolte al numero verde 1522 perché vittime di violenza. L'aumento del numero di chiamate di donne vittime di violenza è generalizzato sul territorio e cresce di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2020.
- Nel 2020 risultano attivi 263 Centri Antiviolenza (erano 281 nel 2019) e 242 Case Rifugio (257 nel 2019).
- Nel 2020 sono stati commessi 116 omicidi di donne (111 nel 2019). L'83,6% degli omicidi femminili commessi nel 2020 è avvenuto in ambito domestico.
- Nel 2022 il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli (Occupazione Relativa delle Madri – ORM)<sup>50</sup> ha registrato un ulteriore peggioramento (-0,5 punti percentuali a/a) posizionando l'occupazione relativa delle madri tra i 25 e i 49 anni con almeno un figlio tra 0 e 5 anni al 72,4 per cento dell'occupazione delle madri senza figli della stessa fascia d'età. L'intensità della riduzione è in decelerazione rispetto a quanto rilevato nei due anni precedenti (-1,2 punti percentuali a/a in entrambi gli anni). Il peggioramento del 2022 è avvenuto nonostante siano aumentati i tassi di occupazione sia delle madri con bambino (+1,6 punti percentuali a/a) che delle non madri (+2,7 punti percentuali a/a). Infatti, essendo l'indicatore un rapporto di rapporti, anche una variazione positiva di entrambi i tassi di occupazione può determinare un peggioramento dell'indicatore complessivo: il divario tra i due tassi si è ampliato (da 20,0 punti percentuali nel 2021 a 21,1 punti percentuali nel 2022), contribuendo al deterioramento dell'indicatore complessivo. Nel 2022 il tasso di occupazione delle non madri, pari al 76,6 per cento, ha superato il livello pre-pandemico (74,3 per cento nel 2019), mentre il corrispettivo valore per le madri con bambino (55,5 per cento) è ancora al di sotto del livello del 2019 (-0,5 punti percentuali).

**Figura 20:** occupazione relativa delle madri totale, per ripartizione, per classi di età, per titolo di studio e per cittadinanza (valori percentuali e variazioni assolute)

---

<sup>50</sup> Il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli (Occupazione Relativa delle Madri – ORM) monitora la dimensione del benessere denominata 'Lavoro e conciliazione dei tempi di vita', congiuntamente all'indicatore tasso di mancata partecipazione al lavoro con relativa scomposizione per genere. La scelta di questo indicatore<sup>46</sup> è motivata dalla centralità che il lavoro riveste nella vita degli individui sia come generatore di reddito che come fattore di inclusione sociale e autostima. L'assenza di un lavoro può avere effetti negativi sul benessere personale, in particolare quando risulta come inevitabile conseguenza delle difficoltà nella conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di vita familiare e sociale. Tale fenomeno riguarda specialmente le donne e, in particolare, quelle con figli in età prescolare, categoria alla quale ORM presta esplicita attenzione. - Allegato Indicatori di benessere equo e sostenibile, presentato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Economia deliberato dal Consiglio dei ministri l'11 aprile 2023;



Fonte: Elaborazioni MEF-DT su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

- Nel 2021, la rappresentanza femminile italiana al Parlamento europeo è pari al 39,5% (+0,5 p.p. rispetto alla media Ue27). In lieve aumento nel 2021 la quota di donne elette nei Consigli regionali.
- Alla fine del 2021, l'Italia occupa la seconda posizione (38,8%) dopo la Francia (45,3%) per presenza femminile nei consigli di amministrazione e nei ruoli di alta dirigenza delle grandi società quotate in borsa. Ancora ridotti i ruoli di amministratore delegato (1,9%) e presidente (3,5%), che rappresentano rispettivamente il 2,4% del valore totale di mercato delle imprese quotate e il 20,7% della capitalizzazione complessiva

#### GOAL 6: GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IGIENICO-SANITARI

- Nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di provincia e città metropolitana nel 2020 sono erogati quotidianamente 236 litri per abitante, circa un litro in meno rispetto al 2018.
- La situazione italiana è caratterizzata da una gestione frammentata e inefficiente delle risorse idriche, da una rete di distribuzione antiquata (il 35 per cento delle condutture ha un'età compresa tra 31 e 50 anni) e da una scarsa efficacia e capacità industriale dei soggetti attuatori nel settore idrico, soprattutto nel Mezzogiorno. Questo quadro determina un elevato livello di dispersione dell'acqua: nella distribuzione per usi civili, la perdita media è del 40 per cento, con punte superiori al 50 nel Sud del Paese<sup>51</sup>.
- Nel 2020, in 11 comuni capoluogo di provincia e città metropolitana, tutti ubicati nel

<sup>51</sup> "Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti" – Corte dei Conti, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello stato - Deliberazione 15 luglio 2022, n. 41/2022/G;

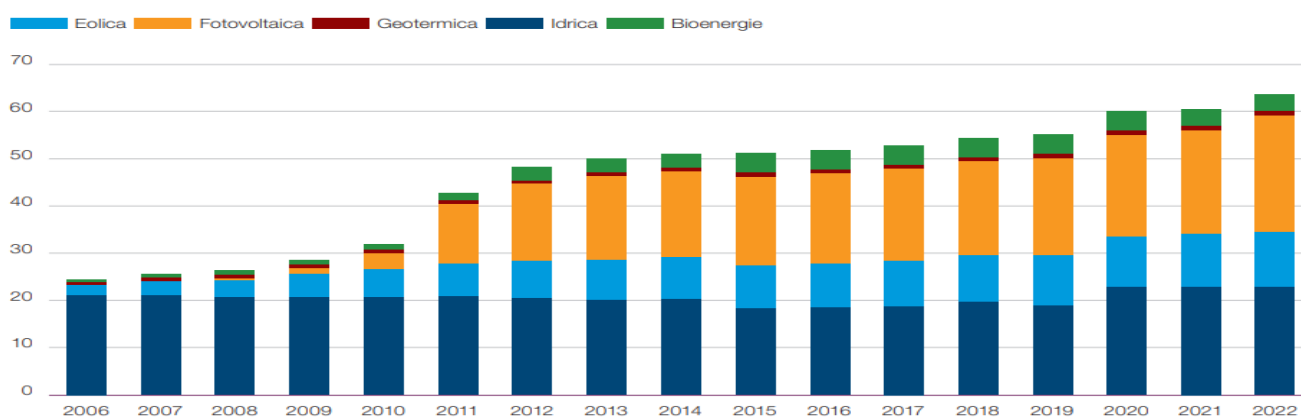
Mezzogiorno, sono state adottate misure di razionamento nella distribuzione dell'acqua potabile. Rispetto all'anno precedente, il numero di comuni coinvolti è aumentato di 2 unità, ma è rimasto sostanzialmente invariato il numero di giorni oggetto di misure di emergenza.

- Rimane elevata, seppur stabile, la quota di famiglie che dichiarano di non fidarsi di bere l'acqua del rubinetto (28,5% nel 2021).
- La quota di famiglie che lamentano irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua nelle loro abitazioni è pari al 9,4% nel 2021, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (8,9% nel 2020).

#### GOAL 7: ASSICURARE A TUTTI L'ACCESSO A SISTEMI DI ENERGIA ECONOMICI, AFFIDABILI, SOSTENIBILI E MODERNI

- L'Italia supera tutti gli obiettivi, stabiliti a livello nazionale ed internazionale per il 2020, relativi alle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), tuttavia un importante elemento di preoccupazione deriva dalla lentezza delle installazioni – appena 3.035 MW nel 2022 - e l'incapacità produttiva del parco complessivo di sopperire alla riduzione di produzione. Le fonti rinnovabili, fotovoltaico a parte, nel 2022 hanno fatto registrare, tutte, segno negativo.<sup>52</sup>

**Figura 21:** crescita cumulativa delle rinnovabili elettriche in Italia dal 2006 al 2022 (GW)



**Fonte:** elaborazione Legambiente su dati Terna

- Nel 2020, l'apporto complessivo da FER al consumo finale lordo di energia raggiunge il 20,4% (+3,4 punti percentuali rispetto al target europeo e nazionale), segnando un miglioramento di 7,4

<sup>52</sup>“Ad oggi – dato aggiornato al 31 dicembre 2022 – le fonti rinnovabili arrivano quasi a 64 GW di potenza installata, che grazie ad una produzione di circa 98,4 TWh, nel 2022, hanno coperto circa il 32% del fabbisogno nazionale di energia elettrica, che ammontava a 316,8 TWh. Nel 2022 la capacità rinnovabile in esercizio è aumentata di 3.035 MW, superiore di 1.682 MW (+124%) rispetto al 2021. Un trend certamente non sufficiente per raggiungere gli obiettivi climatici e di sviluppo delle rinnovabili dato l'obiettivo di nuovi 85 GW al 2030, che vuol dire installare una media di poco meno di 10 GW all'anno a partire dal 2023” - Scacco matto alle rinnovabili, Legambiente 2023;

p.p. negli ultimi dieci anni. Tra il 2012 e il 2020, la capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata pro-capite aumenta del 20%.

- Benché la crescita delle fonti rinnovabili abbia contribuito a ridurre la dipendenza energetica dall'estero del nostro Paese, la quota di importazioni nette sulla disponibilità energetica lorda dell'Italia è una delle più elevate dell'Ue27<sup>53</sup>.
- Nel 2020, gli andamenti dei consumi finali di energia, che riflettono anche gli effetti delle misure di lockdown, si contraggono dell'8,9%. La caduta è meno accentuata di quella della Spagna, ma superiore al livello medio Ue27 e a Francia e Germania.
- Interrompendo la serie di progressive riduzioni che aveva caratterizzato gli ultimi dieci anni, il 2020 segna un lieve incremento dell'intensità energetica totale, alimentato dal settore industriale (+6,3%), mentre i servizi confermano i valori del precedente anno.
- In Italia, nel 2022, il 17,6 per cento delle famiglie a rischio di povertà ammette di non essere in grado di riscaldare adeguatamente l'abitazione, e il 10,1 per cento dichiara arretrati nel pagamento delle bollette. Si tratta di valori elevati, anche se inferiori alla media europea e ai valori di Francia e Spagna. Tra le maggiori economie dell'Ue27, solo la Germania mostra un'incidenza più bassa per entrambi gli indicatori.<sup>54</sup>
- Il numero delle autovetture elettriche ed ibride cresce consistentemente e, nel 2021, raggiunge il 36,4% tra le auto di nuova immatricolazione.

#### GOAL 8: PROMUOVERE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN'OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA E UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI

- Nonostante la severità e la pervasività dell'impatto della crisi energetica, a fine 2022 le imprese italiane non intravedevano seri rischi operativi per la propria attività, almeno in relazione al primo semestre del 2023: il 50,2 per cento delle unità della manifattura e il 58,9 per cento di quelle dei servizi la ritenevano "solida", il 36,3 e il 26,4 per cento "parzialmente solida". Questo testimonia incidentalmente il progressivo consolidamento strutturale intervenuto nel sistema produttivo durante la fase di ripresa successiva alla crisi pandemica: a fine 2021, infatti, si dichiarava solido il 45,3 per cento delle unità della manifattura e il 37,1 di quelle dei servizi, parzialmente solido il 38,6 e 39,8 per cento. Nel comparto manifatturiero, tale irrobustimento si

---

<sup>53</sup>«Nel periodo gennaio-settembre dell'anno in corso le esportazioni complessive nazionali sono aumentate del 21,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente a fronte di un incremento quasi doppio delle importazioni (+43,5%). Il saldo negativo di oltre 31 miliardi di euro è stato influenzato soprattutto dal forte deficit energetico» - Federmeccanica: Congiuntura Metalmeccanica 164° Indagine Congiunturale – dicembre 2022;

<sup>54</sup> Rapporto annuale 2023, sintesi presentata venerdì 7 luglio 2023 - Istat, Istituto Nazionale di Statistica;

riflette nel fatto che solo una quota esigua di imprese è stata costretta a ridurre o sospendere l'attività a seguito dei rincari delle materie prime energetiche (meno del 9 per cento) o dei beni intermedi (3 per cento), con differenze molto limitate tra le classi dimensionali. La reazione più frequente, a fronte di entrambi gli shock, è rappresentata invece dall'aumento dei prezzi di vendita. In questo caso, la capacità di reazione ha una componente dimensionale: per le piccole e medie imprese l'unica alternativa all'aumento dei prezzi sembra essere rappresentata dal sacrificio dei margini di profitto; le grandi sembrano poter attuare strategie più complesse, incentrate anche sulla rinegoziazione dei contratti di fornitura e, in misura più contenuta, sul consumo di elettricità autoprodotta e sull'efficientamento energetico degli impianti. Questo, tuttavia, non ha comunque evitato, anche per questa tipologia di imprese, una riduzione piuttosto diffusa dei margini di profitto.<sup>55</sup> È stato comunque rilevato come l'emergere di fratture nelle relazioni internazionali possa avere effetti duraturi, influenzando le strategie aziendali di lungo periodo, incluse quelle di localizzazione delle produzioni. Dall'invasione dell'Ucraina, le indagini presso le imprese, non solo italiane, mostrano che è in atto una tendenza, per ora moderata, alla regionalizzazione e alla diversificazione delle catene di fornitura. Almeno in Italia, la tendenza si accentua tra le aziende più esposte verso la Cina<sup>56</sup>. Per quanto attiene alle esportazioni, la dinamica italiana si è dimostrata robusta agli shock globali degli ultimi anni, sia in termini assoluti che relativamente a quella degli altri principali esportatori europei. Negli ultimi quattro anni, infatti, le vendite all'estero di beni italiani sono cresciute complessivamente del 13,8%, a prezzi costanti (dati doganali), nonostante la caduta subita nel 2020. La performance italiana risulta nettamente migliore di quelle della Spagna (+7,6%) e soprattutto della Germania (-2,0%) e della Francia (-4,7%). Si è creata, quindi, un'ampia forbice rispetto alle esportazioni tedesche e francesi, che nel 2022 si posizionano ancora sotto ai livelli pre-Covid.<sup>57</sup>, sebbene i dati più recenti mostrino un calo dei flussi commerciali con l'estero<sup>58</sup>.

---

<sup>55</sup> Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2023 – Istat;

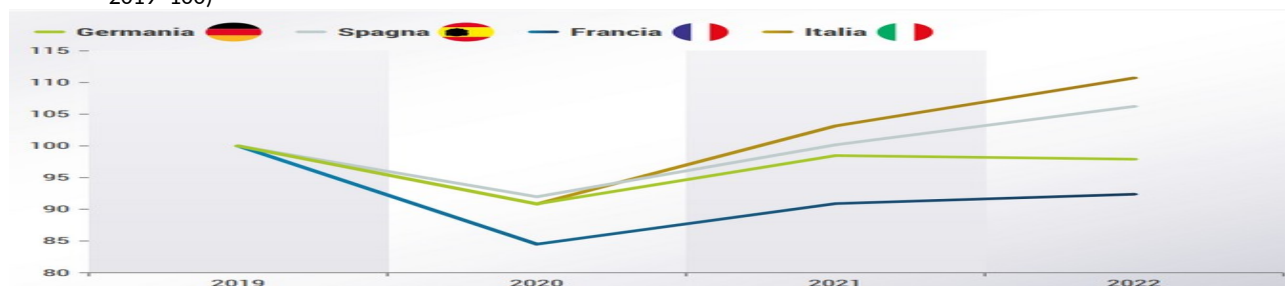
<sup>56</sup> Banca d'Italia – Eurosistema. Considerazioni finali del Governatore Relazione annuale, anno 2023;

<sup>57</sup> Rapporti di previsione - Centro Studi Confindustria -primavera 2023;

<sup>58</sup> “Dopo due mesi di contenuta crescita, a marzo, l'export si riduce su base mensile per effetto in particolare della contrazione delle vendite di beni di consumo non durevoli verso i paesi extra Ue. L'import segna un ulteriore calo congiunturale – il settimo consecutivo –, diffuso a tutti i raggruppamenti e più ampio per energia. Su base annua, la crescita dell'export in valore rallenta e, per la prima volta dopo oltre due anni, l'import registra una contrazione, peraltro marcata, per circa un terzo spiegata dal crollo degli acquisti di gas naturale dalla Russia. Grazie all'ampio avanzo nell'interscambio dei prodotti non energetici, il saldo commerciale si conferma positivo (+7.541 milioni) e il più elevato da luglio 2021 (+8.170 milioni). I prezzi all'import continuano a diminuire su base mensile e, per la prima volta da febbraio 2021, flettono su base annua; a contribuire sono ancora soprattutto i persistenti ribassi dei prezzi dei prodotti energetici nell'area non euro” – Istat, comunicato stampa commercio con l'estero e prezzi all'import - marzo 2023



**Figura 22:** Export italiano migliore dei partner europei (Beni, dati doganali deflazionati con i prezzi alla produzione per l'estero, 2019=100)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT e Eurostat

- A trainare la ripresa economica sono stati soprattutto i settori delle costruzioni (con un incremento del valore aggiunto per occupato del 14,5%) e dell'industria in senso stretto (+11,8%), insieme ad alcuni comparti dei servizi, come alloggio e ristorazione (+23,6%) e trasporti e magazzinaggio (+12,7%), significativamente influenzati dall'emergenza sanitaria.
- Nel 2021, il recupero delle ore lavorate si è associato a un leggero aumento del tasso di occupazione, che, per i 20-64enni, ha raggiunto il 62,7% (+0,8 punti percentuali), con benefici superiori per le categorie che avevano sofferto di più l'effetto della pandemia nel 2020 (donne, giovani, stranieri e residenti nelle regioni meridionali). Per il biennio 2023-2024, si prevede che l'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro (ULA), segnerà una crescita in linea con quella del Pil (+1,2% nel 2023 e +1% nel 2024). Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a un calo del tasso di disoccupazione che scenderà al 7,9% quest'anno e al 7,7% l'anno successivo.<sup>59</sup>

**Figura 23:** le assunzioni a termine negli ultimi anni. In milioni.<sup>60</sup>



Fonte: INPS. Osservatorio sul precariato (Archivi Uniemens dei lavoratori dipendenti privati inclusi lavoratori domestici e operai agricoli. Sono compresi i lavoratori degli enti pubblici economici)

- Nel 2022 Il tasso di mancata partecipazione al lavoro con relativa scomposizione per genere (TMP) aggregato ha fatto segnare un miglioramento molto significativo e superiore alle attese

<sup>59</sup> Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024 – Previsioni Istat, 6 giugno 2023;

<sup>60</sup> Il Sole 24 Ore di lunedì 01 maggio 2023;

che, cumulato con l'ulteriore calo del 2021, ha portato il livello dell'indicatore su valori decisamente inferiori a quelli rilevati prima della pandemia. Il miglioramento dell'indicatore nel 2022 è riconducibile alla positiva evoluzione del mercato del lavoro sia in termini di occupati, in crescita, che di disoccupati, in riduzione, e al marcato calo degli inattivi disponibili (-20,5 per cento a/a nel 2022).

**Tabella 4:** l'occupazione italiana nel complesso: Italia, 2022, migliaia di unità

Dipendenti regolari market esclusa agricoltura e lavoro domestico	14.502
Collaboratori contribuenti alla Gestione Separata INPS (-)	996
(1) Dipendenti regolari market <b>corretti</b> esclusa agricoltura e lavoro domestico	13.507
(2) Dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche	3.316
(3) Dipendenti non regolari market esclusa agricoltura	2.179
(4) Dipendenti regolari lavoro domestico	656
(5) Dipendenti regolari e non regolari agricoltura	470
<b>(6) Totale occupati dipendenti = somma da (1) a (5)</b>	<b>20.127</b>
(7) Imprenditori individuali regolari e non regolari tutti i settori non agricoli	2.593
(8) Collaboratori contribuenti alla Gestione Separata INPS (+)	996
(9) Altri imprenditori regolari e non regolari in tutti i settori	1.041
<b>(10) Totale occupati indipendenti = somma da (7) a (9)</b>	<b>4.630</b>
<b>(11) TOTALE OCCUPATI = (6)+(10)</b>	<b>24.757</b>

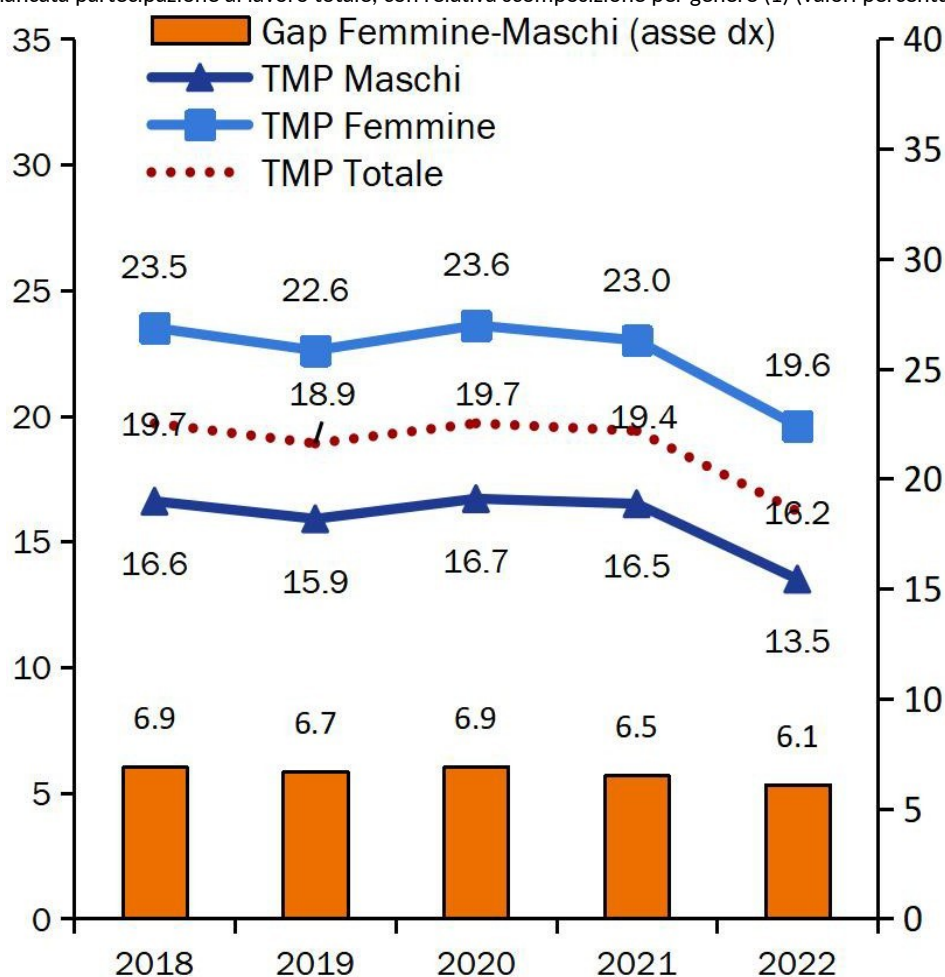
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio (USC) su dati INPS e Istat<sup>61</sup>

- A seguito della performance più favorevole conseguita dalla componente femminile, sia nel 2021 che nel 2022, anche il divario maschi-femmine si è ridotto significativamente rispetto ai livelli pre-Covid. Da rilevare che nel 2022 gli incrementi occupazionali e la riduzione del numero dei disoccupati ha riguardato entrambi i generi così come la riduzione degli inattivi

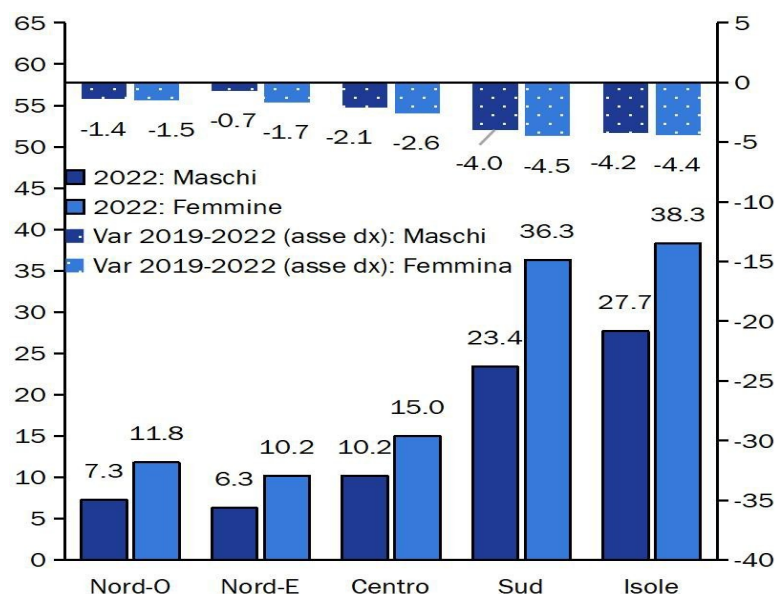
<sup>61</sup> "Il punto di partenza sono i dati INPS sui lavoratori dipendenti (regolari). I 14,5 e rotti milioni di dipendenti (con almeno un giorno di contribuzione nel mese di giugno 2022, per essere precisi) si riferiscono a tutti i settori dell'economia al netto di lavoro domestico e agricoltura. Di essi, circa nove milioni afferiscono al terziario di mercato, e sono l'oggetto principale di T&L. Il terziario di mercato, che esclude ovviamente i servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, non comprende le attività finanziarie e assicurative. Al complesso dei 14,5 milioni dei dipendenti indicati nella prima riga vanno tolti quasi un milione di collaboratori che versano alle gestioni separate. Questi lavoratori sono inclusi nelle analisi di T&L (prevalentemente finiscono nei servizi professionali), ma l'Istat li classifica come lavoratori indipendenti. Ai 13,5 milioni di dipendenti "corretti" (terza riga) vengono sommati i dipendenti della Pubblica Amministrazione, i dipendenti non regolari (mutuati da Istat), i dipendenti regolari del lavoro domestico e i dipendenti dell'agricoltura, per arrivare a un totale di lavoratori dipendenti, regolari e irregolari, di oltre 20 milioni nel complesso dell'economia (riga 6). Ovviamente, essendo interessati all'occupazione complessiva, bisogna contare adesso i lavoratori indipendenti. I quasi 2,6 milioni della riga 7 sono presi dall'archivio ASIA-ISTAT. A questi vanno sommati i collaboratori che avevamo dedotto dal totale dipendenti all'inizio della tabella, al fine di costruire un quadro coerente con la contabilità (senza pretesa di riuscirci, però). La riga (9) completa il quadro degli indipendenti sommando evidenze provenienti da varie fonti sugli indipendenti in agricoltura, sia regolari sia irregolari, e gli imprenditori non individuali non regolari degli altri settori, un aggregato che secondo le stime cuberebbe a un milione di unità. Il totale complessivo dei lavoratori ammonterebbe a circa 24,7 milioni di unità, in buona misura al di sotto del dato di Contabilità Nazionale per il 2022 sugli occupati teste (25,5 milioni). Ma è uno scarto ampiamente accettabile tenuto conto delle approssimazioni che sono state affrontate nel conteggio di cui alla tabella. Emerge, pertanto, che gli occupati dipendenti sono oltre il quadruplo degli indipendenti. Anche per questa ragione è opportuno leggere il mondo del lavoro nel complesso" - Ufficio Studi Confcommercio: Terziario & Lavoro; Osservatorio Lavoro Confcommercio sul Terziario di Mercato APRILE 2023

disponibili che in valore assoluto ha interessato maggiormente la componente femminile (-345 mila unità a/a rispetto a -278 mila unità a/a della componente maschile). Rispetto al 2019, le dinamiche territoriali e per genere hanno avuto la stessa direzione, ma con intensità diverse: nelle ripartizioni del Mezzogiorno si è avuto un miglioramento importante dell'indicatore (più ampio per le femmine rispetto ai maschi), mentre nelle altre ripartizioni il TMP si è contratto in misura minore (per le femmine i cali sono stati maggiori rispetto ai maschi). Tra il 2019 e il 2022, dunque, oltre a rilevare una lieve riduzione del gap di genere si è determinata una riduzione dei divari territoriali

**Figura 24:** tasso di mancata partecipazione al lavoro totale, con relativa scomposizione per genere (1) (valori percentuali)



**Figura 25:** tasso di mancata partecipazione al lavoro totale, per genere e ripartizione geografica (valori percentuali e variazione assolute)



(1) Eventuali differenze sono imputabili agli arrotondamenti

**Fonte:** Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

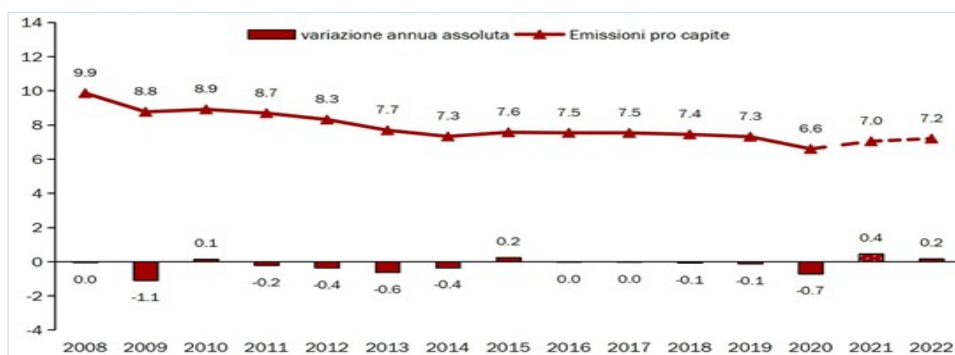
- Nel 2021, rallenta la crescita dell'incidenza di occupati che lavorano da casa, che si attesta sul 14,8%. L'incremento registrato (+1 punto percentuale rispetto al 2020) si deve esclusivamente alla componente occasionale del lavoro agile.
- Nel 2020, la spesa pubblica per le misure occupazionali e la protezione sociale dei disoccupati cresce consistentemente, raggiungendo il 2,8% del Pil e sfiorando il 5% della spesa pubblica complessiva. L'andamento riflette il peso delle misure di politica economica approvate per mitigare le ricadute della pandemia da COVID-19.
- Nel 2020, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanenti scende a 9,0 ogni 10.000 occupati.

#### GOAL 9: COSTRUIRE UNA INFRASTRUTTURA RESILIENTE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E UNA INDUSTRIALIZZAZIONE EQUA, RESPONSABILE E SOSTENIBILE

- Nel 2020, il trasporto passeggeri ha registrato un crollo delle presenze a causa delle misure restrittive per contrastare la pandemia. Anche il sistema della logistica è stato colpito, seppure in misura inferiore rispetto al trasporto passeggeri.
- La stima provvisoria delle emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti per il 2022, fornita da Istat<sup>62</sup>, suggerisce che la fase di espansione dell'attività economica, benché in attenuazione rispetto al 2021, abbia coinciso con l'aumento delle emissioni.

**Figura 26:** emissioni di co2 e altri gas clima alteranti pro capite (tonnellate equivalenti e variazioni assolute a/a)

<sup>62</sup> Allegato Indicatori di benessere equo e sostenibile, presentato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Economia deliberato dal Consiglio dei ministri l'11 aprile 2023;



Fonte: 2008-2020, Istat-Ispira, Inventario e conti delle emissioni atmosferiche; 2021: Istat, dato provvisorio, 2022: Istat, stima

- Gli investimenti in ricerca e sviluppo, software, beni di proprietà intellettuale hanno mostrato una minore reattività al ciclo economico del 2021 e la loro quota ha subito una brusca contrazione, attestandosi rispettivamente al 7,8%, 8,4% e 16,7%, con una diminuzione di 1,2, 1,1 e 2,4 punti percentuali rispetto al 2019.
- Nel 2020, la spesa in ricerca e sviluppo è diminuita in valore assoluto rispetto all'anno precedente pur registrando un aumento della sua intensità pari al 1,51% del Pil.

#### GOAL 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE FRA I PAESI E AL LORO INTERNO

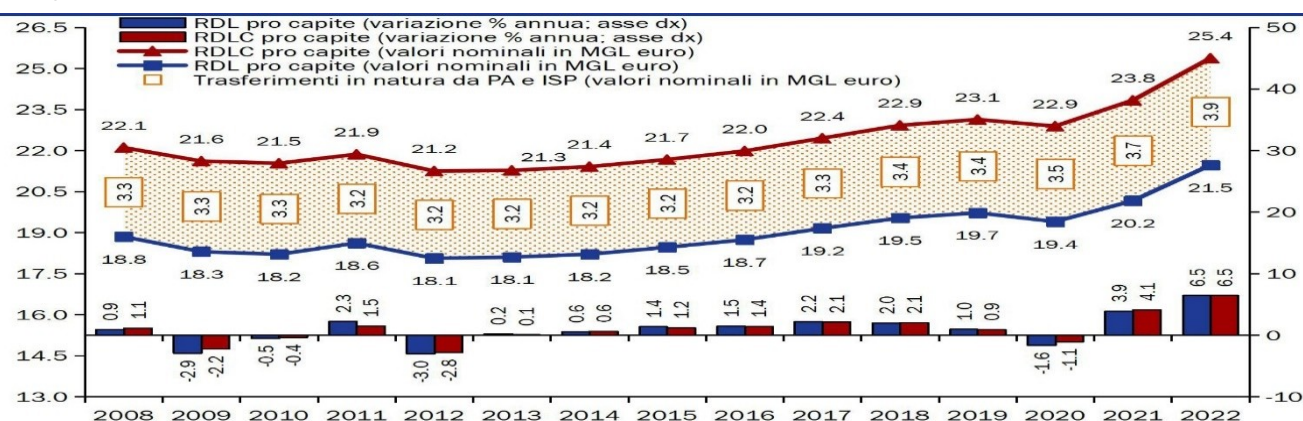
- Il reddito disponibile lordo corretto (RDLC) pro-capite è il primo dei tre indicatori utilizzati per monitorare il dominio 'Benessere economico'. Esso fornisce una misura del benessere economico che tiene conto sia delle risorse monetarie a disposizione delle famiglie che dei benefici in natura, forniti alle famiglie stesse, dalle Amministrazioni Pubbliche e dalle istituzioni sociali senza fini di lucro (principalmente per istruzione e sanità). L'indicatore, dunque, è dato dalla somma del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici e produttrici (RDL) e della valutazione monetaria dei servizi in natura offerti loro, il tutto espresso in valori nominali e diviso per il numero totale di persone residenti in Italia. Il RDLC pro-capite si configura come una misura che descrive meglio del PIL pro-capite il benessere economico medio degli individui. Nel 2022 sia il RDLC pro-capite nominale sia il reddito disponibile lordo non aggiustato pro-capite nominale (RDL)<sup>63</sup> si confermano su un sentiero di crescita, brevemente

<sup>63</sup> "Il Comitato BES ha selezionato il RDLC pro-capite espresso in valori nominali in euro e non in termini reali. Tuttavia, per completezza di analisi, a partire dalla Relazione BES 2018, il MEF fornisce anche il confronto tra le variazioni del RDLC pro-capite e del PIL pro-capite, entrambi espressi sia in termini nominali che reali, tenendo quindi conto delle variazioni del deflatore dei consumi delle famiglie e del deflatore del PIL nell'ultimo triennio e nel periodo di previsione" - Documento di Economia e Finanza 2023, Allegato Indicatori di benessere equo e sostenibile, presentato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Economia deliberato dal Consiglio dei ministri l'11 aprile 2023;



interrotto nel 2020 e ripreso già dal 2021, registrando una variazione annuale superiore alle aspettative<sup>15</sup> (+6,5 per cento per entrambi gli indicatori)

**Figura 27:** REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO (RDLC) PRO CAPITE E SUE COMPONENTI (valori assoluti in MGL di euro e variazioni a/a) (1)

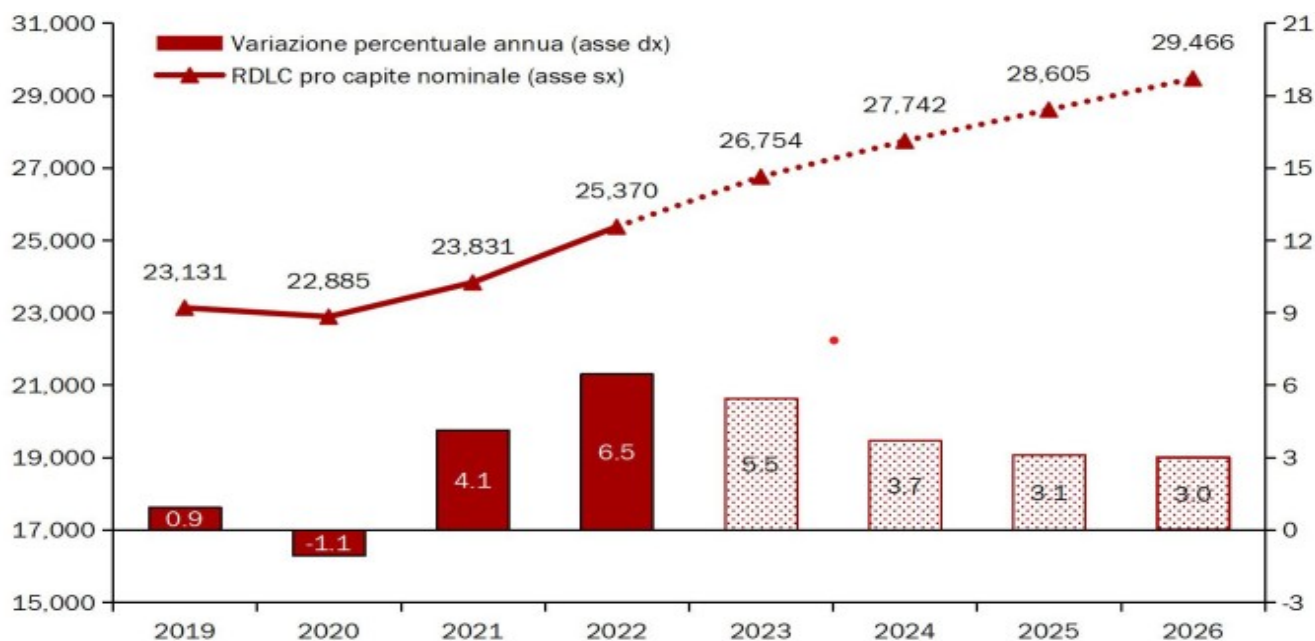


(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti

**Fonte:** Istat, Conti nazionali

- Anche nel quadriennio di previsione, il RDLC pro-capite è stimato in crescita, seppur con variazioni annue progressivamente più contenute (dal +5,5 per cento a/a del 2023 al +3,0 per cento a/a del 2026). La crescita nominale prevista è trainata dagli aumenti del reddito disponibile lordo (dal +5,7 per cento a/a del 2023 al +3,0 per cento a/a del 2026) e parzialmente rallentata dalle più modeste variazioni dei trasferimenti in kind: in previsione si stimano avere un contributo negativo nel 2024 che sarà quasi del tutto recuperato dagli incrementi del biennio successivo (inferiori al punto percentuale nel 2025 e superiore nel 2026).

**Figura 28:** REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO PRO CAPITE CON RELATIVA PREVISIONE PROGRAMMATICA (valori nominali in euro)



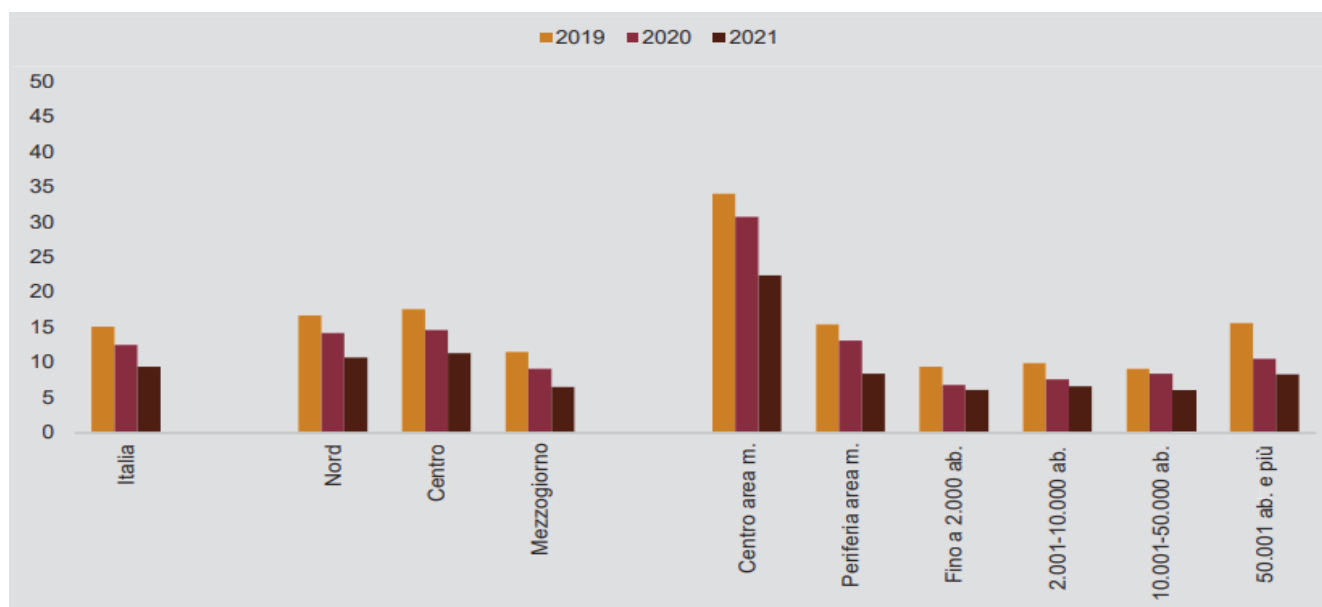
Fonte: 2019-2022, Istat, Conti nazionali; 2023-2026, previsione MEF-DT

#### GOAL 11: RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, RESILIENTI E SOSTENIBILI

- Nel 2021 il 17,6% della popolazione lamenta problemi relativi alle carenze strutturali e di umidità nelle abitazioni; il disagio è più accentuato nel p (19,9%).
- Nel 2021 gli utenti classificati come assidui frequentatori dei mezzi pubblici con 14 anni e più rappresentano una quota inferiore al 10% (erano il 15,1% nell'anno pre pandemico), mentre gli studenti che si recano nel luogo di studio solo con mezzi pubblici sono circa il 25% (erano il 28,5% nel 2019). Il calo si concentra in modo significativo nelle aree urbane: tra il 2019 e il 2020 si riduce di un quinto l'offerta di trasporto pubblico locale nei capoluoghi.

**Figura 29:** Utenti assidui dei mezzi pubblici, per ripartizione e per tipologia comunale di residenza. Anni 2019-2021 (valori percentuali)



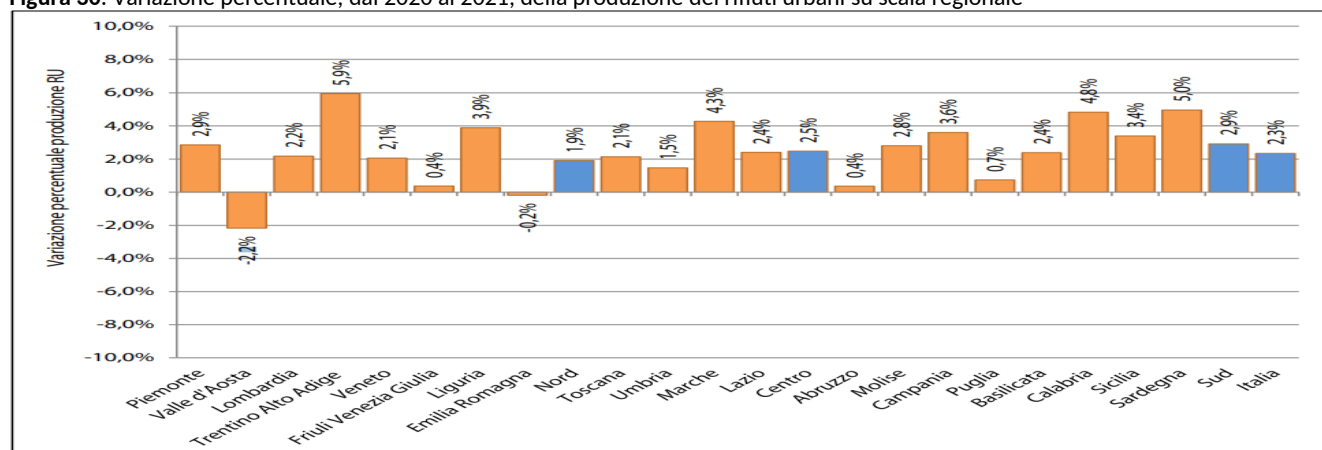


Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

## GOAL 12: GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO

- Ad eccezione della Valle d'Aosta e dell'Emilia-Romagna, la cui produzione è rimasta pressoché stabile, tutte le regioni italiane hanno fatto rilevare un aumento dei rifiuti prodotti. In particolare, tra le regioni settentrionali, i maggiori incrementi si osservano per il Trentino-Alto Adige (+5,9%), la Liguria (+3,9%) e il Piemonte (+2,9%); al Centro, per le Marche (+4,3%), il Lazio (+2,4%) e la Toscana (+2,1%) e al Sud per la Sardegna (+5,0%), la Calabria (+4,8%) e la Campania (+3,6%).<sup>64</sup>

Figura 30: Variazione percentuale, dal 2020 al 2021, della produzione dei rifiuti urbani su scala regionale



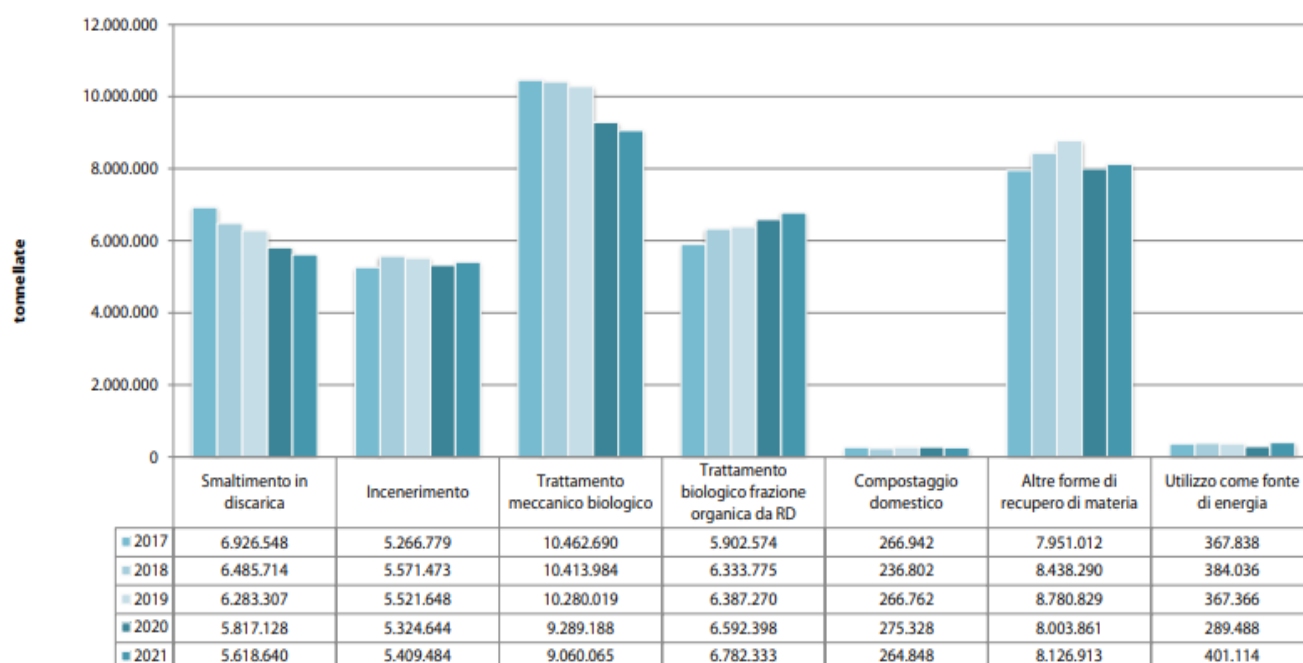
Fonte: ISPRA

- Lo smaltimento in discarica, nel 2021 ha interessato 5,6 milioni di tonnellate di rifiuti urbani

<sup>64</sup> Rapporto Rifiuti Urbani Edizione 2022 – ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;

facendo registrare, rispetto alla rilevazione del 2020, una riduzione del 3,4%, corrispondente ad oltre 198 mila tonnellate. Il dato per macroarea geografica evidenzia che il 26,1% del totale smaltito (pari a circa 1,5 milioni di tonnellate) viene gestito negli impianti situati nel nord del Paese, il 30,5% (pari a 1,7 milioni di tonnellate) viene avviato a smaltimento negli impianti del Centro, e al Sud, infine, viene smaltito il 43,4% (pari ad oltre 2,4 milioni di tonnellate) del totale nazionale. Nel confronto con l'anno 2020, si assiste ad un decremento del 5,8% al Sud, pari, in termini assoluti, a circa 151 mila tonnellate e del 2,1% al Centro (-37 mila tonnellate), attribuibile, in entrambe le aree ad un miglioramento della raccolta differenziata. Meno significativa la riduzione nel Nord, dove si registra un decremento dello 0,7%, pari a circa 11 mila tonnellate, con il dato della raccolta differenziata che appare stabile, attestandosi al 71%. Nel 2020, in Italia, le attività produttive hanno generato 9,8 milioni di tonnellate di rifiuti speciali pericolosi, registrando un calo del 3% rispetto al 2019. La produzione di rifiuti speciali pericolosi è tuttavia in crescita rispetto al 2014, così come è in aumento il rapporto tra rifiuti speciali pericolosi e Pil.<sup>65</sup>

**Figura 31:** Tipologie di gestione dei rifiuti urbani a livello nazionale, anni 2017 – 2021



Fonte: Ispra

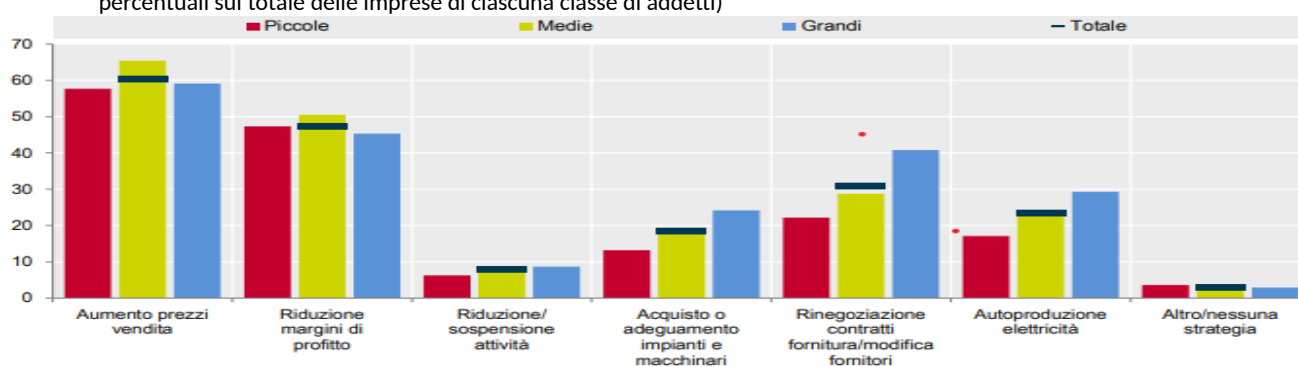
- Nel 2020, il consumo di materia per unità di Pil è rimasto stabile. L'Italia si conferma al terzo

<sup>65</sup> Rapporto Rifiuti Urbani Edizione 2022 – ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;

posto nella graduatoria europea.

- Nel biennio 2019-2020, si rilevano segnali positivi dalla Pubblica Amministrazione, che aumenta la quota di acquisti che rispettano i criteri ambientali minimi. Per contro, si riduce la percentuale di istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale.
- Nel triennio 2018-2020, quasi 4 imprese su 10 hanno sviluppato innovazioni in grado di generare effetti positivi sull'ambiente.

**Figura 32:** Reazione delle imprese manifatturiere all'aumento dei prezzi di beni energetici per classe di addetti. Anno 2022 (valori percentuali sul totale delle imprese di ciascuna classe di addetti)



**Fonte:** Istat, Elaborazioni su dati Istat, modulo ad hoc nell'Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere

### GOAL 13: ADOTTARE MISURE URGENTI PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LE SUE CONSEGUENZE

- Tornano a crescere, nel 2021, le emissioni di gas serra in Italia dopo la battuta d'arresto dovuta essenzialmente al periodo pandemico: in un solo anno (2020-2021) i valori mostrano un deciso aumento (+8.5%), pur registrando una diminuzione del 20% rispetto al 1990, grazie alla crescita negli ultimi anni della produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico ed eolico), dell'efficienza energetica nei settori industriali e al passaggio all'uso di combustibili a minor contenuto di carbonio. Ma la riduzione non è sufficiente: le emissioni risultano di 11 Milioni di tonnellate al di sopra dell'obiettivo stabilito per il 2021. Una situazione che, secondo le stime, sembra destinata a proseguire non solo nel 2022, ma anche negli anni futuri. Poco promettenti, infatti, gli scenari al 2030: attesa una scarsa riduzione delle emissioni nei settori trasporti e riscaldamento e un disallineamento rispetto agli obiettivi stabiliti dall'Effort Sharing che nel 2030 potrebbe superare i 15 Milioni di tonnellate<sup>66</sup>.
- Si registra un elevato pericolo di frane e alluvioni in numerose regioni italiane, conseguenza

<sup>66</sup> Comunicato stampa "Emissioni di gas serra: trend di nuovo in crescita, complici trasporti e riscaldamento poco promettenti gli scenari al 2030 online l'inventario nazionale ISPRA delle emissioni di gas serra e di altri inquinanti" - ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, 18-04-2023;

anche dei cambiamenti climatici, come purtroppo confermato dai recentissimi tragici eventi che hanno colpito in particolare l'Emilia-Romagna<sup>67</sup>. Nel 2020, il 2,2% della popolazione residente in Italia vive in aree a pericolosità da frana elevata o molto elevata e l'11,5% in aree a media pericolosità di alluvione<sup>68</sup>.

- Il cambiamento climatico preoccupa il 36% della popolazione<sup>69</sup> come una delle principali minacce da affrontare nel breve periodo, con una priorità superiore anche alla tutela della propria salute (31%). 40%).

**Figura 33:** Preoccupazione per i cambiamenti climatici, per regione. Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della Vita Quotidiana

## GOAL 14: CONSERVARE E UTILIZZARE IN MODO SOSTENIBILE GLI OCEANI, I MARI E LE RISORSE MARINE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

- Nel periodo 2015-2020, il valore mediano di rifiuti marini<sup>70</sup> lungo le coste italiane è pari a 409 ogni 100 metri di spiaggia. Le concentrazioni più elevate si trovano nella sotto regione marina del Mar Adriatico (535) e del Mediterraneo occidentale (427), quelle minori nel Mar Ionio e Mediterraneo Centrale (250). Tra il 2015 e il 2020, l'Emilia-Romagna e la Campania registrano

<sup>67</sup> <https://www.regione.emilia-romagna.it/alluvione/aggiornamenti>;

<sup>68</sup> "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio, edizione 2021" – ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;

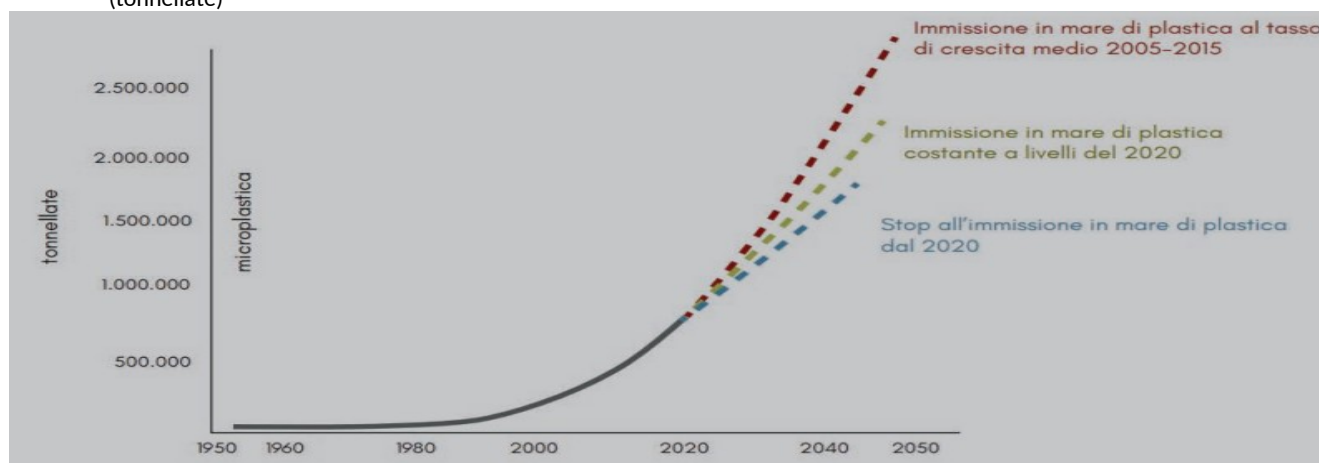
<sup>69</sup> "Il cittadino consapevole Comportamenti sostenibili per guidare strategie innovative a sostegno di una rapida transizione ecologica" - Osservatorio Deloitte sui trend di sostenibilità e d'innovazione, 2022;

<sup>70</sup> Legambiente ha condotto l'indagine Beach Litter 2023, effettuando il monitoraggio di 38 lidi in 15 regioni: è stata censita una media di 961 rifiuti ogni 100 metri di spiaggia, di cui il 72,5% è composto da plastica. su un totale di 232.800 mq di area campionata sono stati contati 36.543 rifiuti, una media di 961 rifiuti ogni 100 metri di spiaggia. Il 72,5% dei rifiuti rinvenuti è composto da polimeri artificiali/plastica, che si attestano come sempre il materiale più trovato. Ma quest'anno a peggiorare il quadro sono i rifiuti di vetro/ceramica (9,2% del totale), composti per lo più da materiale da costruzione (tegole, mattoni, piastrelle ecc.) smaltito irregolarmente in spiaggia. Seguono il metallo (6,8% dei rifiuti raccolti) e la carta e cartone (il 3,9% del totale). Il restante materiale raccolto è costituito da tessuti, legno trattato, gomma, bioplastica, rifiuti da cibo e sostanze chimiche. - <https://www.legambiente.it/rapporti-e-osservatori/rapporti-in-evidenza/indagine-beach-litter/>;

le riduzioni più marcate del numero di rifiuti marini spiaggiati per 100 m; Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo gli incrementi più consistenti.

- Nel 2021, le aree marine appartenenti alla Rete Natura 2000 ricoprono il 13,4% delle acque territoriali italiane, con un'estensione di 20.717 km<sup>2</sup>. Tra il 2020 e il 2021 è stata ampliata l'area dei Fondali dell'Isola di Salina di 309 km<sup>2</sup> (area sia terrestre che marina in larga parte in sovrapposizione con l'Arcipelago delle Eolie). Nel periodo 2014-2021, è più che triplicata la copertura delle acque tutelate (dal 3,8% al 13,4%), anche se nel 2021 molto contenuta.
- Nel 2021 risultano tutelate il 10,6% delle aree marine protette complessive – nazionali, regionali e della Rete Natura 2000 (al netto delle loro sovrapposizioni spaziali) – garantendo così il rispetto dell'obiettivo 11 degli Aichi Biodiversity Targets finalizzati alla tutela della biodiversità. Notevoli i progressi compiuti nella piena attuazione degli obiettivi relativi ai siti della Rete Natura 2000, dato che sono stati designate Zone Speciali di conservazione il 97,4% dei Siti di Importanza Comunitaria marini e terrestri.

**Figura 34:** Trend e Scenari futuri della concentrazione di microplastica nello strato superficiale delle acque marine Anni 1950-2050 (tonnellate)



**Fonte:** Ispra, elaborazioni su dati Lebreton et al. 2019

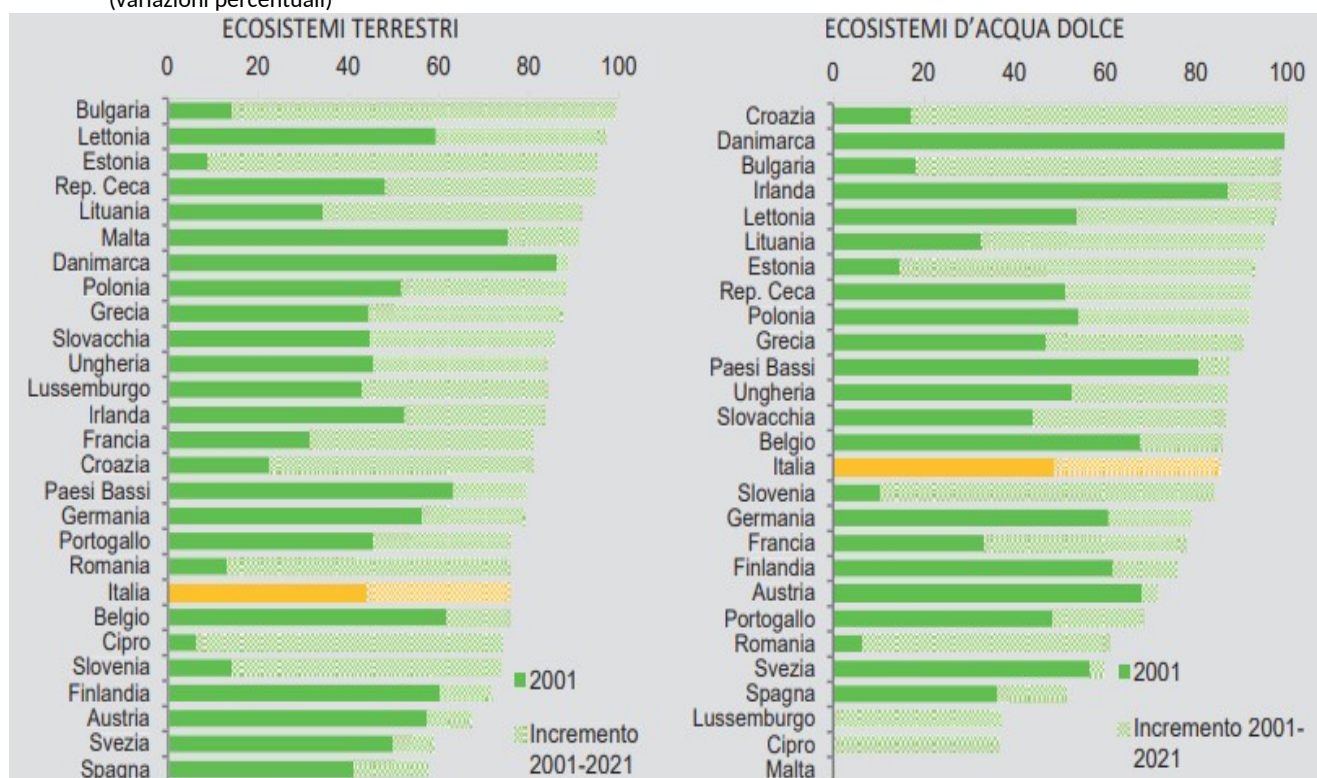
- Nel 2020 l'Italia è molto vicina all'obiettivo previsto dalla Direttiva Balneazione, con il 97,3 % delle acque di balneazione marino costiere che presentano livelli di qualità almeno sufficiente (4.719 su 4.848 siti), anche se permane una minima quota (1,7%) che presenta qualità scarsa oppure non è campionata (0,9%).

GOAL 15: PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DEGLI ECOSISTEMI TERRESTRI, GESTIRE IN MODO SOSTENIBILE LE FORESTE,

## COMBATTERE LA DESERTIFICAZIONE, ARRESTARE E INVERTIRE IL DEGRADO DEL TERRITORIO E ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ

- Nel 2021, il sistema delle aree protette assicura una elevata copertura delle 172 Aree chiave per la biodiversità censite in Italia (75,9% per gli ecosistemi terrestri, 85,2% per quelli d'acqua dolce); gran parte dei Paesi Ue sono però più vicini all'obiettivo della copertura totale.

**Figura 35:** Copertura media da aree protette delle Aree chiave per la biodiversità, per Paese e tipo di ecosistema. Anni 2001 e 2021 (variazioni percentuali)



Fonte: BirdLife International, IUCN e UNEP-WCMC

- Torna ad accelerare il consumo di suolo: nel 2021, le superfici rese impermeabili dalle coperture artificiali registrano un incremento medio di 17,4 ettari al giorno, contro i 15,9 dell'anno precedente, raggiungendo il 7,2% del territorio nazionale. Molte regioni, tuttavia, si sono avvicinate all'obiettivo del consumo di suolo zero; le situazioni più critiche in Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Lazio e Campania.
- Nel 2020 il 44,4% del territorio italiano presenta un grado di frammentazione elevato o molto elevato, che ne inibisce la funzionalità ecologica. Il fenomeno è particolarmente accentuato in Puglia e nelle Marche, ma interessa in quasi tutte le regioni più di un quarto della superficie territoriale.
- Fra gli uccelli nidificanti in Italia si rileva una positiva diminuzione delle specie a rischio di

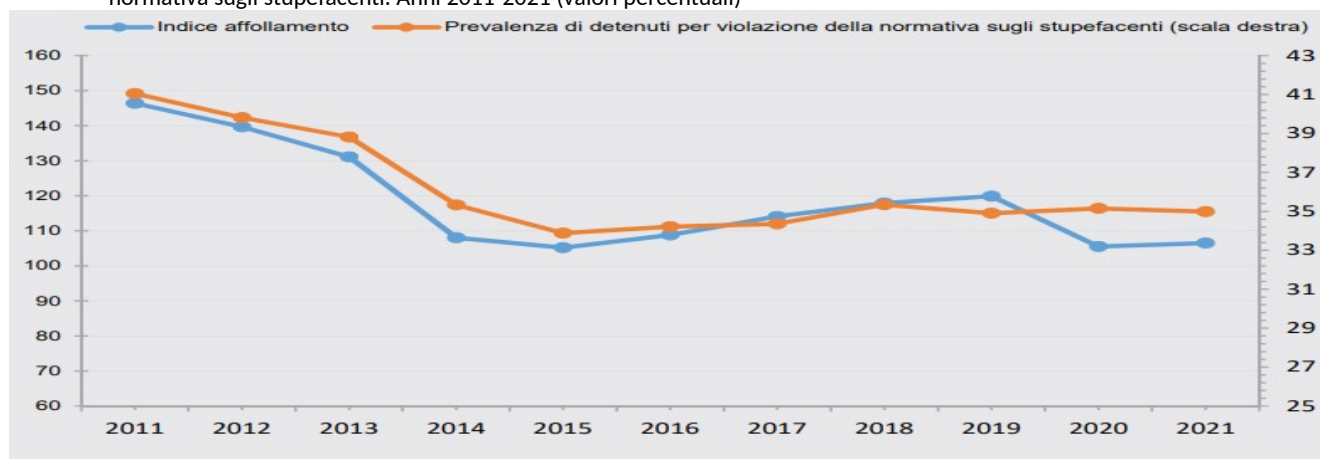


estinzione (26,1% nel 2019, contro il 30% del 2013). L'Italia resta comunque lontana dall'obiettivo della messa in sicurezza di tutte le specie minacciate entro il 2020.

**GOAL 16: PROMUOVERE SOCIETÀ PACIFICHE E INCLUSIVE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE; RENDERE DISPONIBILE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA PER TUTTI E CREARE ORGANISMI EFFICACI, RESPONSABILI E INCLUSIVI A TUTTI I LIVELLI**

- Al 31 dicembre 2021, i detenuti in attesa di primo giudizio erano 8.527, pari al 15,8% della popolazione carceraria, un valore inferiore in termini assoluti a quello dell'anno precedente, ma superiore in termini di incidenza sul totale dei detenuti.
- Nel 2021, l'indice di affollamento degli istituti penitenziari per adulti registra un lieve aumento rispetto all'anno precedente, passando da 105,5 a 106,5 detenuti per 100 posti disponibili. L'evoluzione è in parte legata all'attenuarsi delle misure restrittive adottate per prevenire la diffusione del COVID-19 nelle carceri.
- Nel 2021, si segnala una battuta di arresto nel processo di riduzione della durata dei procedimenti civili dei tribunali ordinari: la durata media aumenta di 7 giorni rispetto all'anno precedente (da 419 a 426 giorni), sebbene il numero di procedimenti pendenti presso i Tribunali e le Corti di Appello, sia diminuito del 6,7% nello stesso anno.

**Figura 36:** Indice di affollamento degli istituti di pena e prevalenza dei detenuti imputati o condannati per violazione della normativa sugli stupefacenti. Anni 2011-2021 (valori percentuali)



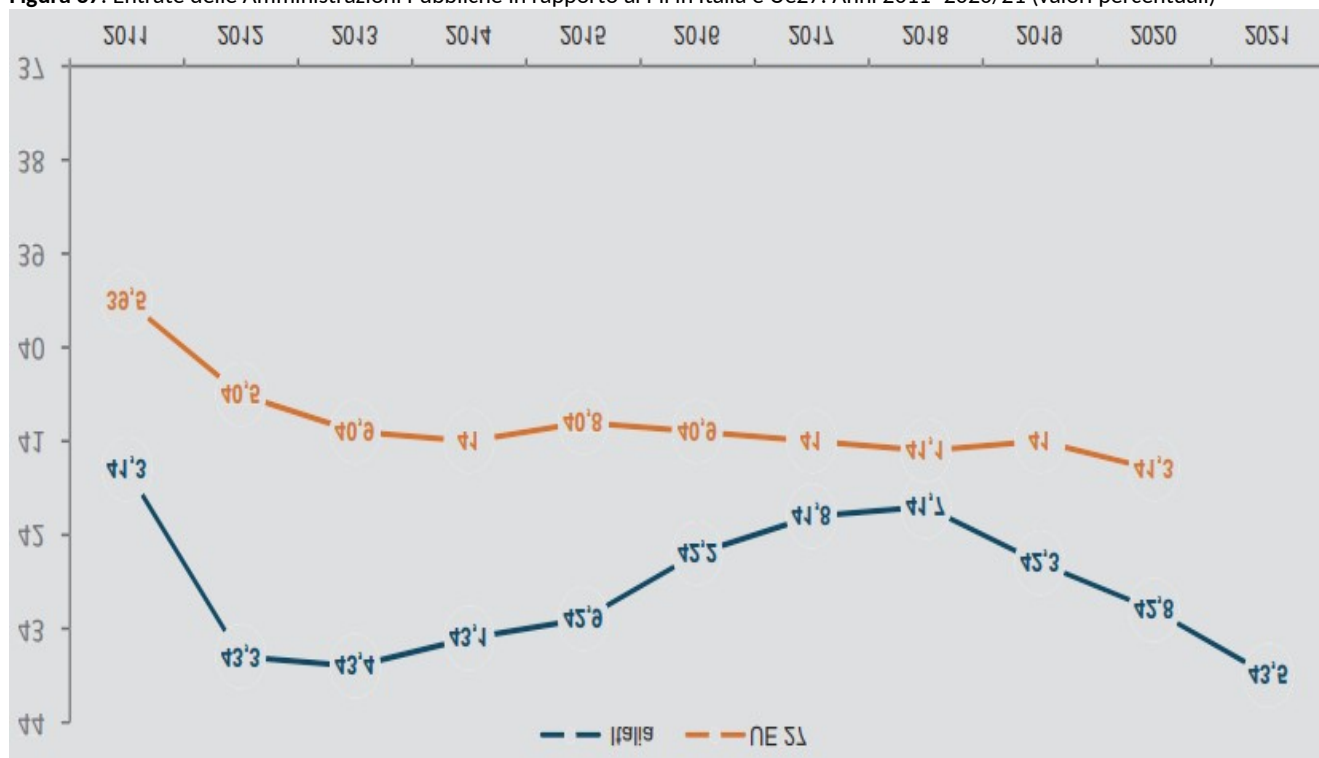
Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

**GOAL 17: RAFFORZARE I MEZZI DI ATTUAZIONE E RINNOVARE IL PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**



- Nel 2021, le entrate delle Amministrazioni Pubbliche rappresentano il 43,5% del Pil, con un incremento di 0,7 punti percentuali rispetto al 2020 e di 2,2 punti rispetto a dieci anni prima. L'aumento registrato nell'ultimo anno è da attribuirsi principalmente alla crescita degli incassi derivanti dalle imposte indirette (14,5%; +0,8 punti percentuali rispetto al 2020). In lieve riduzione la componente derivante dalle imposte dirette (15%; -0,1 p.p. rispetto al 2020) e dei contributi sociali effettivi (13,5%; -0,1 p.p. rispetto al 2020).

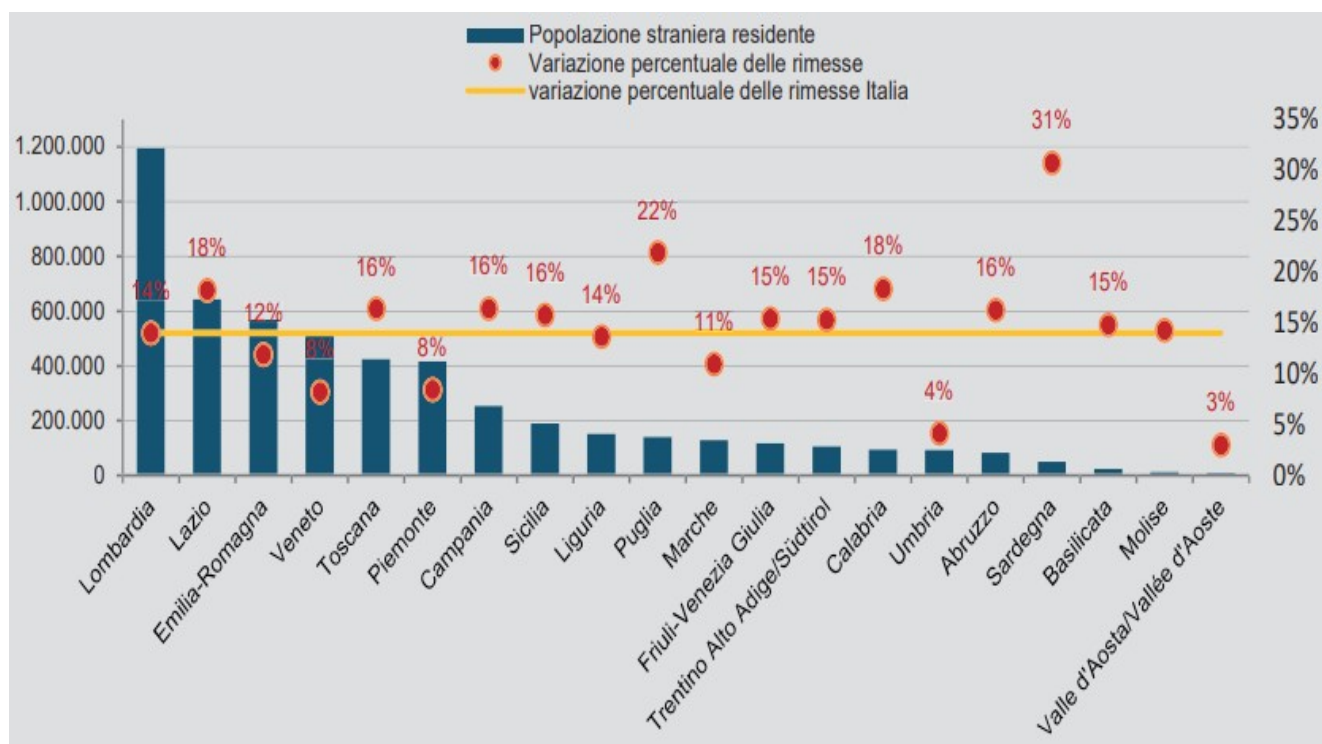
**Figura 37:** Entrate delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil in Italia e Ue27. Anni 2011- 2020/21 (valori percentuali)



**Fonte:** Eurostat- Istat, Contabilità nazionale

- Nel 2020, il rapporto tra Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e reddito nazionale lordo rimane stabile rispetto ai due anni precedenti (0,22%). Anche l'APS destinato ai Paesi meno sviluppati sul reddito nazionale lordo rimane invariato rispetto all'anno precedente (0,06%). L'Italia resta ancora lontana dal raggiungimento dei target previsti dall'Agenda 2030.
- Nel 2021, le rimesse dei lavoratori immigrati in Italia ammontano a circa 7,7 miliardi di euro, con una crescita del 14,3% rispetto al 2020. Nella media del periodo 2011-2020, il flusso delle rimesse in uscita è pari allo 0,36% del Pil, e nel 2021 raggiunge lo 0,44 %.

**Figura 38:** Popolazione straniera residente al 1/1/2022 (a) e variazione percentuale delle rimesse verso l'estero, per regione. Anni 2020-2021 (N:, valori percentuali)



(a) Dati provvisori

**Fonte:** Istat, elaborazione su dati Banca d'Italia.

- Nel 2021, gli utenti regolari di Internet (dai 16 ai 74 anni) sono l'80,2%, una percentuale inferiore alla media Ue27 (87%). Di questi, il 39,8% utilizza Internet per acquistare merci o servizi online (+8,4 punti rispetto al 2020), il 45,3% per effettuare operazioni di Internet banking e il 34,1% per interagire on line con la Pubblica Amministrazione o con i gestori dei servizi pubblici